Anno X. GIORNO TORINO, Lunedì 11 Luglio 1881 GIORNO Num. 189

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Un numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli stati associati centesimi 20
pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8.00 Mese L. 2.75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 8 » 4.50 » 1.60
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . » 2 » 1 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 57 » 30 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di arrestare gli annunzi e comunicati a pagamento che le sembrino sediti.

TORINO, 11 LUGLIO 1881.

ITALIA

IL SERVIZIO ECONOMICO SULLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

I nostri lettori sanno già della nuova pubblicazione fatta per cura del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, *Sull'organizzazione del servizio economico nelle ferrovie austriache*.

Questa traduzione del lavoro del barone di Baschmann, il Consiglio prelodato l'ha dedicata all'on. Baccarini, nell'intento, riteniamo, di fargli notare l'immensa differenza che passa fra il molto in materia che si è fatto in Austria e il poco che si è fatto in Italia.

Dedichiamo pertanto anche noi le considerazioni che seguono all'on. Baccarini.

Poco ancora, e saranno passati tre anni da quando l'ing. Benazzo propose di applicare sulla rete dell'Alta Italia, sulle linee di minor provento, il servizio economico.

La proposta fu accolta con plauso, perchè pratica, e, mercatello, opportuna dimostrazione all'egiziani delle private iniziative per l'attivazione di linee di tramvia, che ora sono già tutte in esercizio.

Sì, queste tramvia sono in esercizio, — mentre l'Amministrazione delle ferrovie discute ancora la gran questione di comperare delle locomotive e delle vetture più leggere e farle correre in luogo delle pesanti macchine e degli antipatici carrozzoni sulle linee *già costrutte*.

Qualcosa fu fatto invero. Sulle tratte Genova-Camogli, Santhià-Biella, Milano-Lecco furono aumentati i treni, alcuni dei quali serviti con materiale da servizio economico.

Questo fu certo un vantaggio regalato al pubblico, ma non realizza il concetto del servizio economico quale l'abbiamo noi. Comprendiamo il servizio che si fa fra Genova e Camogli quale sussidio ai treni ordinari di quella linea principale per le comunicazioni colla capitale, ma non comprendiamo, per esempio, quale necessità siavi stata di fare un servizio misto, cioè con due sistemi, nelle linee Santhià-Biella e Milano-Lecco.

È evidente che così il materiale non viene abbastanza usufruito, e che, se v'ha beneficio per le popolazioni, manca però il vantaggio economico per l'Amministrazione ferroviaria.

Ma non è di questo che ci vogliamo ora occupare.

Ricordiamo il favore col quale fu accolta la relazione pubblicata lo scorso anno dall'ing. Benazzo, — relazione dove con cifre indiscutibili era dimostrato di quanto poco profitto, o meglio di quanto danno agli introiti è l'esercizio di molte linee secondarie della rete dell'Alta Italia.

Abbiamo sentito dire che tale relazione fu lodata dall'on. Ministro dei lavori pubblici, e che deciso era l'attivazione del servizio economico sulle linee deficienti negli introiti.

Non rimaneva che a comperare il materiale — operazione che non ritenemmo lunga di fronte alla rapidità colla quale l'iniziativa privata apre all'esercizio le tramvie progettate pochi mesi prima.

Ed abbiamo quindi sentito con piacere che l'on. Baccarini ha autorizzato l'acquisto di 12 piccole locomotive.

Ma la pubblicazione del libro succennato, fatta ora dal Consiglio d'amministrazione, ci ricaccia nel dubbio.

Malgrado che la prefazione accenni al puro scopo di rendere servizio alle Commissioni per gli studi economici sulle linee approvate colla legge delle costruzioni ferroviarie, pare a noi che il vero movente della pubblicazione sia quello di tener viva la questione.

Ora, se lo scopo è questo, vuol dire che siamo lontani dall'attuazione dei concetti del Consiglio d'amministrazione e dell'onorevole Baccarini.

Se v'ha necessità di propaganda, vuol dire che v'è pericolo di arenamento.

Dove?

Notiamo che è sempre il Consiglio di amministrazione che parla, e che fra i propositi, lodevoli, che si manifestano ed i fatti che si compiono corre un gran divario. Propositi molti — fatti pochi — quelli soltanto che abbiamo sopra indicati.

Desidereremmo vederci chiaro, poichè si mormora di ostacoli, di resistenza passiva per parte dei funzionari elevati della rete, il cui compito sarebbe l'eseguire le decisioni del ministro e del Consiglio d'amministrazione.

Dicesi che si studia su un progetto generale, che si studia il tipo delle locomotive da acquistarsi e che tali *studi* richiedono un tempo lungo, troppo lungo.

Onorevole Baccarini: mentre a Bisanzio si discuteva, i nemici invadevano la città.

Intendiamo dire che mentre i funzionari delle ferrovie *studiano*, il nemico, un nemico simpatico, la tramvia, s'impianta parallelamente alle linee ferroviarie e ne seduce il pubblico, il quale, una volta tratto ad altre abitudini di trasporto, non vorrà più a servirsi delle ferrovie dello Stato, per quanto questo modifichi poi il sistema d'esercizio.

Per citare un esempio, — è certo che la linea di Pinerolo subirà un gravissimo danno dalla tramvia che l'attività intelligente d'un industriale impianta da Torino a Pinerolo per Orbassano-Piossasco.

L'on. Baccarini, benemerito per l'indirizzo nazionale dato alle nostre ferrovie, non deve lasciarsi rubare il concetto da lui accettato ed al quale certamente legherà il suo nome come iniziatore di produttività che parevano perdute.

Inviti l'Amministrazione ferroviaria ad uscire dalle discussioni accademiche e la spinga, appoggiato alla sua qualità di ministro, ad entrare in quella via di fatti che è ormai tempo si inizii.

Quando vedremo pubblicato l'elenco delle linee sulle quali si introdurrà il completo servizio economico, e sapremo che le locomotive occorrenti furono, oltrechè autorizzate, anche comperate, rianquisteremo quella fede che ora, lo confessiamo, abbiamo quasi perduta.

ROMA

Le impressioni del prestito — Battibecco ministeriale.

Roma, 9 luglio.

(Saranno) — Dunque questa volta è proprio deciso che tornerà l'età dell'oro a sorridere sul firmamento del Regno d'Italia.

Il prestito è stato conchiuso, definitivamente conchiuso, firmato, ratificato ieri mattina al palazzone della finanza; e quanto prima cominceranno ad arrivare dall'Inghilterra le prime verghe d'oro e d'argento, da convertirsi in tante monete nelle nostre zecche.

Perchè il ministro Magliani, giustamente pensando che per tenere alto il prestigio economico dell'Italia sarebbe poco conveniente porre in circolazione monete coniate all'estero, ha voluto che il prestito si effettuasse unicamente e totalmente in verghe d'oro e d'argento, per coniarne poi le monete con l'effigie di Umberto re d'Italia.

Così anche nel campo delle monete rimane affermata l'indipendenza finanziaria italiana.

***

L'impressione favorevole prodotta dal prestito continua, ed anzi si accresce.

Non mancano, è vero, gli eterni malcontenti, che non vedono tutto color di rose, e vogliono aspettare ad intonare osanna quando i fatti saranno proprio compiuti. Ma l'impressione generale, tanto a Destra quanto a sinistra, è favorevolissima al prestito, sia per il prezzo vantaggiosissimo a cui fu contrattato, sia anche perchè ci libera una buona volta della soggezione economica alla Francia ed al relativo Rotschild.

***

Il prestito però ha già dato luogo ad un battibecco nel grembo stesso del Ministero.

Il ministro Magliani vorrebbe che il comm. Baldanzi, in compenso alla parte attiva da lui prestata all'effettuazione del prestito, venisse nominato senatore.

Anzi, a quel che pare, il Magliani glielo avrebbe a dirittura promesso; egli sapeva che Depretis non era contrario. Ma ecco che Zanardelli, appena conosciuto il desiderio del Magliani, salta su a protestare che egli non acconsentirebbe giammai alla nomina di Baldanzo a senatore.

Chi vincerà dei due?

Zanardelli, come sapete, non è uomo da venire a transazioni; quando dice veglio, o non voglio, non c'è più verso di farlo smuovere dalla sua risoluzione.

Magliani dal canto suo non cambierà nemmeno. Egli sente di essere in questo momento l'uomo della situazione, e in fondo in fondo crede di non essere indiscreto, non domandando, in compenso di quanto ha fatto, che la nomina di un senatore.

Ecco come stanno le cose; se vincerà però da fare il profeta, quasi quasi scommetterei che Magliani finirà con aver la vittoria, e re Baldoino potrà finalmente assidersi anche lui nell'aula di palazzo Madama.

PALLANZA

Lavori pel traforo del Gottardo — Auguriti e pronostici — Laveno, Luino e la sponda lombarda — La sponda piemontese — Rivalità fra intra e Pallanza — L'amministrazione di Pallanza.

Pallanza, 8 luglio.

(Lago) — Sulla sponda lombarda del Lago *fervet opus* per condurre in breve termine la ferrovia laniale che dà al San Gottardo. A Laveno le due gallerie già tendono a Porto-Valtravaglia ed a Mombello procedono con alacrità; già le macchine perforatrici funzionano eccellentemente; i movimenti di terra, i lavori in muratura sono eseguiti contemporaneamente da migliaia di operai che vi trovano sempre lavoro e con discretissima retribuzione.

Da Luino a Maccagno e Pino i lavori procedono con una meravigliosa regolarità e premura; le gallerie sono avanzatissime e già sono ben avanzati i fabbricati delle stazioni. Luino e Laveno, non tutta la sponda superiore lombarda, hanno insomma a dì un più che ridente avvenire; chi si può immaginare quello che sarà fra poco Luino, sede di stazione e dogana internazionale? Molteplici sono già oggi le sue industrie, ma dotato di potente forza idraulica, ne vedremo altre numerose risorgere; il commercio poi, che oggi è alquanto vivo, avrà ad essere attivissimo, presentandosi il luogo favorevole per l'impianto di grandiosi magazzini di merci e di derrate quasi nazionali che essere.

***

Fa pena intanto vedere la più perfetta apatia regnare sulla sponda piemontese del Lago. Fin da otto anni fa si era costituito un Comitato per la costruzione d'una ferrovia da Orta a Locarno; il vostro ingegnere Mondino preparò gli studi per mandato dello stesso Comitato. Pareva che ogni cosa fosse condotta a termine, allorquando un bel giorno tutto si mette a dormire. Qualcuno si svegliò, ma per proteggere le linee lacuali; d'allora in poi le forze paiono essere state esaurite.

Vuolsi che la causa di tutto ciò sia l'antagonismo tra le due emule città vicine, Pallanza e Intra. Ma quanto bene si potrebbero fare reciprocamente queste due frazioni (si può dire) d'una sola città, se smessi i pettegolezzi, si volessero una volta!

Debbo notare però, ad onore del vero, che Pallanza più volte ha tentato questa conciliazione, ma per maligne insinuazioni fu respinta.

Frattanto la nostra Amministrazione comunale, oltre allo spiegare attività nel dotare la città di tutto quanto richiede, per ridurla ad un vero *Eden* del Lago, s'è di questi giorni fatta promotrice d'un Comitato pel traforo del Sempione, da cui dipenderà l'avere in seguito o non avere la ferrovia lungo la sponda destra del Lago.

DAL PIEMONTE

Buttigliera d'Asti. — Ci scrivono: *Elezioni provinciali.* — Va acquistando merito favore presso gli elettori liberali di questa sezione del mandamento di Castelnuovo d'Asti la candidatura del cav. Quaglietti, intendente di finanza in riposo, e consigliere provinciale di Alessandria.

Appena corse la voce che il cav. Quaglietti aveva accettata la candidatura, moltissimi elettori si riunirono in Comitato e deliberarono di accoppiarla con tutte le forze.

Se una lunga ed onorata carriera amministrativa e le più elette qualità di mente e di cuore formano il più bel titolo alla raccomandazione della candidatura del cav. Quaglietti, non è a dubitarsi che la maggioranza degli elettori del mandamento saprà fare la dovuta ragione fra le candidature di certi Carneadi e quella di un uomo che, come il cav. Quaglietti, si acquistò coll'ingegno e coll'operosità fama onorevolissima e riconoscenza presso i propri concittadini.

Masio. — *Assegnamento.* — Sabato sera nel Comune di Masio (mand. di Ovigilo) avvenne il seguente luttuosissimo fatto.

Alcuni allievi del Collegio delle *Missioni estere*, diretto dall'abate Fea di Bra, si erano recati al vicino fiume Tanaro per bagnarsi. Certo Francesco Kubicek, visto che due suoi compagni, travolti dalla corrente, stavano per annegare, accorse in loro aiuto. Uno d'essi si salvò, l'altro, certo Bussetti Carlo, di Bistagno (Acqui), afferrossi al Kubicek, pel miseramente con esso.

Il Kubicek non aveva che vent'anni; era nativo di Cracovia, e conosceva cinque lingue.

ESTERO

TUNISI

Il saccheggio di Sfax — Partenza di navi e di truppe alla volta di Sfax — La vendetta solitaria d'un arabo — Una disposizione di Leone XIII — La fame — Il terremoto a Gabes — La cometa — Le ultime notizie — Il Daniele Rochat al Paradiso — *Una risurrezione!*

Tunisi, 6 luglio.

(Rumy) — Fatti gravissimi, come vi ho telegrafato, sono avvenuti a Sfax il 28 del mese scorso. Gli Arabi della città solleveronsi, deposero il governatore bellicale, ne nominarono uno a loro piacimento, e poi corsero ad impadronirsi della fortezza. Immaginatevi lo stato degli Europei in quel terribile momento! Lasciando tutto, e mascherine e denari e gioielli e merci d'ogni sorta, non pensarono che a salvare la pelle. Molti gettaronsi a nuoto per raggiungere i legni ancorati nella baia; un tale giunse a bordo coi soli calzoni; una madre, credendo d'aver dimenticato una figliuola, dava spettacolo di tanta disperazione da far pietà ai sassi; alcune donne in istato interessante abortirono; il telegrafista francese non ebbe tempo che di trasmettere la parola *rivoluzione*, chè gli fu troncato il filo, ed anche lui dovette darsela a gambe; insomma un tafferuglio, una confusione, una desolazione indicibili. Scapparono persino i frati e le monache, e nella piccola chiesa rimase solo un maltese, dicendo di non aver paura di nessuno. Vi furono di tali che, sorpresi dal panico, dimenticarono i figli e ritornarono a prenderli in mezzo ai fornelli che già avevano incominciato il saccheggio. Un mio amico, da cui ebbi queste informazioni, tornò per vedere se era possibile prendere i pochi denari che aveva dimenticato, ma tosto dovette desistere dall'impresa e rifugiarsi immediatamente a bordo, nuotando, col pericolo di rimanere vittima delle fucilate. Però, in tanto tramestio, un solo morto si ha da deplorare: è un maltese, il quale fu tagliato a pezzi perchè, ritornato anche lui per qualche cosa, osò svillaneggiare un gruppo di arabi. Furonvi parecchi feriti leggermente, fra i quali l'agente consolare francese Mattei, e quello russo, certo Solal. Da quel momento e tutt'oggi non si hanno precise notizie di ciò che sia accaduto in quell'infelice città dopo l'irruzione dei Beduini, che avvenne nel pomeriggio di quella famosa giornata, quando le famiglie europee erano già tutte in salvo. Ed ora quante famiglie sul lastrico, quanti infelici sprovvisti di tutto! È cosa che fa pietà!

Solo gl'Italiani giunti *gratis* col vapore Rubattino ricevono in media più di 30 lire al giorno per il vitto indispensabile al sostentamento. Chi pagherà tutto questo? Chi renderà ad ognuno il suo?

***

A quella volta sono tosto partite le fregate francesi con un migliaio di soldati tunisini; la sera dello scorso sabato partivano per la stessa destinazione i due legni inglesi stazionarii alla Goletta, i quali, secondo le voci che corrono, avrebbero ricevuto l'ordine di bombardare la città se i Beduini non s'arrendono. Salpava pure il regio avviso *Caridi*, ma per un guasto alla macchina dovette ritornare tosto indietro. In sua vece la *Maria Pia* è partita, l'altro ieri, per quella destinazione.

A quest'ora parecchi giorni i trasporti francesi, uno da Tolone e uno da Biserta-Tunisi, colle truppe che dovranno debellare i ribelli.

Essendomi stato assicurato che una colonna di mille uomini, accampati alla Manouba, sarebbe giunta, la sera di domenica (13), alla Goletta, m'affrettai a recarmi colà per vedere giungere i poveri soldati della Repubblica e prendere imbarco sul trasporto giunto da Biserta con 2500 uomini. Ma non vi giunsero se non alle ore 5 ant. del lunedì seguente; ed io, che avevo passato la notte alla Goletta, potei assistere alla loro entrata.

S. A. il bey mandò loro incontro la sua musica militare, mentre il cannone della fortezza salutava il loro arrivo.

Erano forse un migliaio di fantaccini, con due pezzi di campagna. Verso le dieci il trasporto poteva lasciare la rada.

***

L'esercito francese d'occupazione non dorme intanto su d'un letto di rose. Mi si assicura che a Gardimaou le truppe sono decimate dalla tifoidea; alla Manouba non si scherza; alla Goletta se ne portano due o tre al giorno al cimitero. Non parliamo delle condizioni del Corpo di guarnigione a Beja, che è il luogo peggiore, specialmente in nella vallata, dove corre la vaporiera.

Si crede generalmente che la Francia sarà obbligata, se non l'ha già fatta, a fare una nuova spedizione di quindici o venti mila soldati per occupare le piazze più importanti delle provincie orientali della Reggenza, e mostrare alle tribù sollevate che colla forza tutto si vince.

Dopo le vittorie contro i Kramiri verranno quelle del *Sahel*; purchè vengano! Perchè, oltre alle bellicose tribù, i Francesi si troveranno in faccia due nemici terribili: la canicola e la mancanza di acqua.

***

La sera di domenica scorsa, due ore dopo la partenza della colonna per la Goletta, avvenne alla Manouba un terribile fatto. Un capitano dei cacciatori se ne stava, con altri ufficiali, a bere la birra nell'unico caffè francese ambulante che trovasi colà. Ad un tratto si sentono due colpi di fucile, il capitano si alza, ma ricade ben tosto e spira dopo un istante. Dalla siepe di fichi d'India un fanatico mussulmano, lo diciamo marocchino, aveva tirato e colpito il povero ufficiale. Si gridò all'armi, accorsero ufficiali e soldati, si fece fuoco su di un arabo che pareva che fuggisse e lo si stese morto. Si fecero poi parecchi arresti per vedere se fosse possibile di riconoscere il vero assassino.

Ieri mattina aveva luogo la sepoltura dell'infelice capitano e vi accorreva il fiore della colonia europea.

***

Monsignor Lavigerie, arcivescovo d'Algeri, è riuscito nel suo intento. È stato eletto da Leone XIII amministratore generale della Chiesa cattolica di Tunisi. È così fra poco, invece dei Francescani italiani e maltesi, vedremo dei preti e dei gesuiti francesi. Tal novella ha fatto impressione anche in quelli appartenenti ad altre religioni, specialmente riguardo al vescovo venerando che da ben quarant'anni governa la chiesa. Monsignor Sutter dovrà subire quest'umiliazione e partire e andarsene lontano da questi luoghi, dove è tanto amato, dove ha fatto tanto bene, dove ha creato una ricca rendita alla chiesa. Qualcuno dice che egli ha rinunziato spontaneamente alla sua carica, e che andrà a Roma presso il soglio pontificio.

Di queste disposizioni i Maltesi sono ancora più malcontenti di noi, e se i loro frati verranno mandati via, non so che potrà accadere.

Non è certo per cattivarsi la simpatia dei Mussulmani che il bey, per consiglio di Rouston, decretò che il tribunale religioso dei Maomettani non abbia più da intrigarsi nella questione dell'*Enfida*, e chiamò a giudicare una causa internazionale di quella fatta un tribunale militare.

I membri di questo tribunale saranno naturalmente tutti francesi, e pro domo sua faranno valere le ragioni della Società marsigliese, senza badare tanto pel sottile al resto.

E chi ne quanta autorità morale hanno lo Sceik-ul-Islam e i suoi subalterni sull'animo della popolazione araba, di leggieri prevede che questi cercheranno di vendicarsi incoppando l'azione di un Governo che calpesta le consuetudini, gli usi, le leggi del Corano.

***

Nella seconda quindicina di giugno si succedettero varie scosse di terremoto a Gabes. Generalmente, benchè in numero di quasi due centinaia, queste furono lievi e di breve durata. Esse furono precedute da un rumore cupo sotterraneo, come un mormorio abbaiare di cani.

Si assicura che queste scosse di terra hanno il loro centro nella detta città di Gabes e si estendono all'intorno per circa 10 miglia. I cittadini, intimoriti dal loro numero straordinario, abbandonarono le loro abitazioni, cercando rifugio, lungi dalla città, sotto le tende.

In quella vicinanze scorrono diverse acque minerali, delle quali molte sono in istato di ebollizione, e si alzano alte montagne, fra le quali avvene una che porta alla sommità un cratere spento. La presenza di questo vulcano e delle acque minerali, la natura ed il numero delle scosse di terremoto, tutto induce a credere trovarsi colà un lavorio vulcanico.

Avute altre novelle, mi farò premura di tenervene informati.

***

Vorrei parlarvi anch'io della cometa che vedesi da parecchie sere splendidissima. Sarebbe veramente il paese una dovrebbesi fare una dissertazione al riguardo, poichè io credo non siavi paese ove esistano pregiudizi più enormi, superstizioni più stramberie, ubbie più ridicole. Pensate poi quanti e quali pronostici si son fatti alla vista della stella codata! E coi tristi avvenimenti del paese, immaginate a qual punto sono giunti i più superstiziosi!

***

Vi do le ultime notizie.

La maggior parte delle famiglie europee di Tunis la costa scappano via: Gabes, Monastir, Mediah, Susa, Hammamet sono quasi già abbandonate e si abbandonano in questi momenti da tutti gli europei. Non parliamo di Sfax, dove non è più un cristiano. A proposito di Sfax non ci si sa nulla; neppure il Governo beilicale conosce che cosa si faccia colaggiù. Aspettiamo da un momento all'altro notizie.

Dicesi che non si celebrerà, come volevasi, la festa nazionale francese per timore di qualche manifestazione antigallica! E qualcuno aggiunge che la manifestazione vorrà essere araba insieme e italiana! Ma negli italiani di Tunisi per buona sorte vi è ancora un po' di buon senso, e, se non sarà provocata, la nostra colonia darà sempre lezione di civiltà a chicchessia.

***

Ieri sera, al teatro Paradiso, serata di primo ordine Scandurra col *Daniele Rochat* di Sardou.

Fu una piena straordinaria col caldo di questi dì!

Piacque la produzione del drammaturgo francese; ma lo spettacolo finì troppo tardi: erano le due dopo mezzanotte!

***

Sto per chiudere la lettera quando mi si assicura che i Kramiri si sono nuovamente sollevati.

Sarebbe una nuova risurrezione?

INGHILTERRA

Uragani e insolazioni — L'attentato contro Garfield.

Londra, 7 luglio.

Gli uragani di ieri e di iersi l'altro, debitamente annunziati da quel profeta meraviglioso del tempo ch'è il sig. Fitzroy del *New York Herald*, sono venuti a tempo. Hanno fatto danni considerevoli in molte parti, specialmente nelle provincie; hanno distrutto proprietà e vite, ma hanno fatto anche del gran bene. Hanno rinfrescato

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Il teatro italiano nell'ultimo ventennio.*

Num. 48.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

Capitolo X.

La ricerca.

(Seguito)

Il resto rassettò mi procurò ed un tempo una sorpresa e un disinganno. Esso non conteneva nulla letteralmente, tranne i frammenti di un vaso rotto.

Stavo allora seduta sopra un basso sgabello di fronte all'armadietto, e nell'irritazione del momento avevo appunto alzato un piede onde spingere il cassetto a suo posto — quando la porta di comunicazione colla sala si aperse, e il maggiore Fitz-David mi fu dinanzi.

I suoi occhi, dopo essersi prima incontrati coi miei si abbassarono al mio piede. Non appena ebbe egli avvertito il cassetto aperto, si fece un cambiamento nella sua fisionomia. Non durò che un istante, ma in quello mi guardò con una subitanea espressione di sospetto e di sorpresa — mi guardò come se mi avesse colta sul punto di rubare la roba sulla chiave del salotto.

« Che io non vi disturbi! » disse egli. « Venni qui solo per un momento onde rivolgervi una domanda. »

« Quale, maggiore? »

« Trovaste voi delle mie lettere nel corso delle vostre investigazioni? »

« Nessuna ancora, » risposi. « Ma nel caso ne trovassi, certo non le vorrei aprire. »

« Avevo appunto bisogno di parlarvi intorno a ciò. Mi balenò questa idea da un momento: che le mie lettere dovevano imbarazzarvi. Al vostro posto io differirei di quanto non mi fosse permesso esaminare. Ebbene, io son sicuro di non violare il mio segreto e di non tergiversare con esso se io vi dico semplicemente che le mie lettere non vi sarebbero d'alcun profitto nelle ricerche che intendete di fare. Voi potete con sicurezza metterle da parte come oggetti indegni della vostra attenzione, m'avete inteso? »

« Intendo perfettamente, e ve ne sono grata, maggiore. »

« Non vi sentite stanca? »

« Non sento la minima stanchezza, vi ringrazio. »

« E voi sperate ancora di riuscire? Non cominciate a sentirvi scoraggiata? »

« Non sono scoraggiata affatto. E se il vostro gentile permesso intendo perseverare ancora per qualche tempo. »

Non avevo chiuso il cassetto mentre stava parlando, e come gli rispondevo, i miei occhi fissavano indolentemente i frammenti del vaso. Intanto subitamente quel cangiato l'impero di sè stesso egli aveva ripreso tutto intero il suo medesimo. Egli un'apparenza di perfetta indifferenza. Io mi ricordai la sua espressione di sospetto e di sorpresa che egli aveva lasciato sfuggire entrando nella camera, e pensai che quell'indifferenza era un po' forzata.

« Questo non ha l'aspetto molto incoraggiante, » disse egli con un sorriso indicandomi i pezzi del vaso nel cassetto.

« Non c'è da fidarsi delle apparenze, » replicai. « La miglior cosa che io possa fare nella mia condizione è sospettare di tutto, anche di quei rottami. »

Lo guardai fissamente mentre parlavo. Egli cambiò tosto soggetto.

« Vi dà fastidio la musica di sopra? » domandò.

« Ma anzi, maggiore. »

« Sarà presto finito. Il maestro di musica se ne va per lasciare il posto al maestro d'italiano. Io voglio fare della mia giovane prima donna una persona compita. Imparando a cantare alla dove pure apprendere la lingua che più si addice alla musica. La condurrò poi in Italia onde perfezionarla nell'accento, poichè la mia ambizione è di farla scambiare per italiana quando canterà in pubblico. Posso io esservi utile a qualche cosa prima di lasciarvi? Potrei mandarvi un altro gocciolino di *champagne*? Ditemi di sì, ve ne prego.

« Non mi occorre pel momento altro *champagne*, ve ne ringrazio infinitamente. »

Si diresse verso la porta per uscire, poi si volse ancora per mandarmi un bacio colla mano. In quel momento io vidi che i suoi occhi vagavano destramente verso la scansia. Non fu che l'affare d'un momento, ma io colsi al volo quello sguardo prima che mi lasciasse.

Lasciata sola un'altra volta, io guardai la scansia — la guardai per la prima volta attentamente. Era un bel mobile antico di quercia, scolpito, ed occupava quasi tutta la lunghezza del muro fino alla finestra. La sommità della scansia era ornata di vasi, di candelabri, di statuette, disposti simmetricamente ed in fila. Guardando quegli oggetti io notai uno spazio vacante all'estremità più vicina alla finestra. L'estremità opposta che confinava quasi colla porta, era occupata da un vaso arabescato di bello stile, e di forma singolarissima. Dov'era il vaso corrispondente che doveva aver occupato l'estremità opposta della scansia? Ritornai all'ultimo cassetto ancora aperto dell'armadio, e vi guardai dentro un'altra volta. Non c'era da sbagliarsi, quei frammenti appartenevano al vaso, che, secondo la simmetria, doveva aver avuto posto nello spazio ora vacante alla cima della scansia.

Mentre facevo questa scoperta trassi fuori i frammenti anche più minuti e li esaminavo attentamente uno dopo l'altro.

Ero troppo ignorante di questa cose per essere capace di ammirare il valore del vaso e l'antichità di esso — o solo di conoscere se fosse roba nazionale oppure straniera. La mia era di un delicato colore di avorio. E l'ornavano ghirlande di fiori e Cupidi sorreggenti da ambe le parti del vaso un medaglione di forma ovale. Sovra uno di questi medaglioni era dipinta una testa di donna, che poteva rappresentare una ninfa, una divinità, e forse anche una celebrità da me ignorata — non ero abbastanza colta da potervi dire con precisione. L'altro medaglione racchiudeva il ritratto di un uomo, anche trattato nel classico stile. Pastori e pastorelle alla Watteau, coi loro cani rispettivi e i loro greggi, formavano l'ornamento del piedestallo. Tale doveva essere il vaso che occupava l'estremità sinistra della scansia nei giorni della sua prosperità. Per quale accidente si trovava presentemente in pezzi? E perchè la figura del maggiore si alterò scorgendo quei rottami?

Essi nulla mi dicevano assolutamente e le mie due domande caddero nel vuoto. Eppure se le mie osservazioni sul maggiore non m'ingannavano, la via per giungere al mistero che tanto mi stava a cuore di scoprire, l'avevo trovata, e questa posava — direttamente od indirettamente — su quel vaso rotto!

Sarebbe stato inutile rivolgermi altre domande, poichè non ne sapevo altro. Sicuramente dunque alla scansia. Fino a quel momento avevo pensato (non saprei dirne la ragione) che la chiave del mistero dovesse necessariamente rivelarsi su qualche cosa di scritto. Ora invece, dopo quel tale sguardo del maggiore, avevo acquistato la convinzione che essa potesse benissimo presentarsi sotto la forma d'un libro.

Gettai uno sguardo ai più bassi ordini di libri avvicinandomi ad essi quel tanto solo che bastava per potermi leggere i titoli. Vidi Voltaire legato in rosso; Shakespeare in azzurro; Walter Scott in verde; la Storia d'Inghilterra in bruno; l'Annuario in capretto giallo. Poi mi fermai, già stanca e scoraggiata dalle lunghe file di volumi.

Come (pensavo da me stessa), come potrei esaminare tutti quei libri? E quale profitto ne potrei ricavare se anche riuscissi a farlo?

Il maggiore Fitz-David aveva parlato di una terribile sciagura che aveva oscurato la vita passata di mio marito. In qual modo potevo egli trovarvi traccia di quella sciagura negli archivi dell'Annuario e nelle pagine di Voltaire? La sola idea mi pareva assurda. Il provarmi a fare un serio esame in questo senso sarebbe stato una perdita di tempo e null'altro.

Eppure il maggiore aveva certamente gettato uno sguardo alla scansia. Eppure questo fatto, e quello del vaso rotto dovevano in qualche modo collegarsi al secreto che io voleva scoprire. Stavo perduta in questi pensieri, cercando cogli occhi macchinalmente la scaletta da biblioteca, quando un raggio di luce entrò subitamente nella camera dall'apertura della porta a mezzatore che non era stata chiusa perfettamente; e nello stesso tempo udii un rumore nel vestibolo. Stava qualcuno a spiarmi attraverso la serratura? Mi accostai cautamente alla porta e la spinsi finchè fu tutta aperta. Ed ecco il maggiore in piedi a far nulla, coll'aria impacciata d'un uomo colto in flagrante. Io lo vedevo chiaro ne' suoi occhi che era stato ad osservarmi alla scansia.

Aveva il cappello in mano come se dovesse uscire. Egli cercò dietro per darmi una ragione plausibile di averlo io trovato così vicino alla porta!

« Spero non avervi spaventata, » disse egli.

« Mi avete un po' sorpresa, maggiore. »

« Voi mi ne vedete confuso ed afflitto! Stavo per aprire la porta e dirvi che sono costretto a lasciarvi. Ma non starò fuori che una mezz'ora. Posso io fare qualche cosa per voi? Avete l'aria stanca. Lasciatemi, vi prego, mandarvi ancora un po' di *champagne*. No? Promettetemi almeno di suonare il campanello se vi occorre qualche cosa. È inteso. *Au revoir*, mia carissima amica, *au revoir!* »

(Continua)

l'aria, ch'era divenuta ardente; e il pericolo d'una sollevazione generale, che pareva imminente, è così stato rimosso.

***

Lunedì scorso il termometro registrava 30 gradi all'ombra e 45 al sole. In quel giorno seimila uomini venivano passati in rivista a Aldershot. Molti caddero dagli effetti di colpi di sole, e quattro rimasero cadaveri. Il triste caso è stato fatto soggetto d'interpellanza in Parlamento. La seguente lettera in proposito, che mi cade sott'occhio, è significante: « Signore — A proposito del caldo, S. A. R. il comandante in capo disse nella Camera dei Pari martedì che « poteva assicurare le SS. LL. *ch'essi egli recato fuori di casa in giorni cinquanta volte più caldi.* » Ora, siccome non v'ha che un sol luogo, in cui possa fare cinquanta volte più caldo che in Aldershot lunedì scorso, vorrebbe S. A. R. informare i vostri numerosi lettori, e il vostro corrispondente in particolare, dove ha preso il suo biglietto di ritorno? »

Più fortunato di Virgilio e di Dante, il duca di Cambridge ha potuto sostenere e misurare i gradi del fuoco dell'inferno, e portare la gran notizia in mezzo ai vivi. Ciò spiega perchè esso non lascia l'ombrello, nemmeno quando veste la divisa militare. Ha paura di perdere il calorico?

Lascio la matematica ai lettori!

***

Il caldo eccessivo, che non è stato punto moderato ancora da alcun refrigerio d'acqua, è in Washington uno dei più poderosi nemici del Garfield.

Povero Garfield!

Chi avrebbe mai detto che anche il presidente della repubblica più libera al mondo sarebbe stato bersaglio d'un attentato politico? La tragica fine di Lincoln, avvenuta nella circostanza d'un eccitamento nazionale straordinario, è, dopo tutto, intelligibile; ma le stesse passioni non prevalgono oggi. Nord e Sud sono in pace, e non v'ha più questione della liberazione dei negri.

È stato detto che l'assassino sia un pazzo. La moda vuole che siano pazzi tutti gli assassini!

Bruta moda. Ma v'hanno gravi ragioni per credere che il Guiteau sapesse quel che faceva, non solo, ma che fosse altresì uno strumento nelle mani di quel partito, o, dirò meglio, di quella sezione che vorrebbe conservare l'immoralità di governo nella parte amministrativa.

Gli Stati Uniti, come qualche altro paese del mondo vecchio, sono infestati di gente che vuol vivere salariata dal Governo. Tutti vogliono impieghi governativi.

Ogni quattro anni, coll'elezione del nuovo presidente, si rinnova il personale amministrativo, e quanti hanno dato il voto aspettansi d'essere collocati in grasse cariche. Se il numero degli impiegati potesse essere portato a un numero cinquanta volte maggiore dell'attuale, non sarebbe ancora possibile contentare che una piccolissima parte della poderosa armata che cerca impieghi governativi. La distribuzione delle cariche e degli uffizi è la prima, o forse la più seria difficoltà che deve sciogliere il nuovo presidente, a cui non è permesso dimenticare gli amici. Questi fanno i loro piani, e domandano come di diritto che siano eseguiti. Chi arrogasi un posto, chi un altro.

Alle volte sono veri fatti regolari contratti fra i capi-partito e quelli eleggibili alla presidenza. L'elezione del presidente attuale non ha dato luogo a simili sconci. Il suo nome, come sapete, ha fatto capolino tutto d'un tratto. Nessuno pareva che pensasse a lui. Sebbene alla fine riuscisse eletto per acclamazione, ciò avvenne dopo che fu accettata la proposta di nominare Arthur vice-presidente. Il trionfo del puro partito repubblicano non fu completo. La necessità di evitare scissure rese la maggioranza ad accettare il candidato della minoranza per la vice-presidenza.

La piaga pareva guarita. Ma ecco il senatore Conkling, di Nuova York, che arrogasi il diritto di nominare il collettore del porto e città di Nuova York — diritto che il presidente Garfield contesta.

Il Conkling è una delle notabilità del partito repubblicano, e fu esso che fisò per acclamare la presidenza del Garfield. Ma ciò fece allorquando dovè accorgersi che non poteva fare altrimenti. Da vari mesi andava infuriando un conflitto di parole fra gli amici di Conkling e gli amici del presidente. Il Conkling, sconfitto, era divenuto il tema divertevole d'ogni conversazione, d'ogni giornale umoristico. La grassa carica voleva che fosse data al suo amico Arthur, vice-presidente.

Se l'Arthur quindi fosse chiamato alla presidenza — nel caso della morte del generale Garfield — vi sarebbe subito un immenso cambiamento nell'indirizzo della politica amministrativa.

Invece di dar le cariche dello Stato a gente di merito e di abilità, verrebbero date a gente esclusivamente partigiana senz'altro riguardo, e la corruzione, che Garfield ha attivamente combattuta, tornerebbe a riborire in tutti gli uffizi amministrativi dell'Unione Americana.

Tanto Arthur che Conkling hanno presentato le loro condoglianze alla Casa Bianca. Arthur fu chiamato a Washington il giorno stesso dell'attentato, per essere pronto ad assumere la presidenza ove fosse necessario. Conkling rimase a Nuova York addolorato.

Addolorato per l'infame attentato, secondo alcuni; per la paura che non riesca fatale, secondo altri. M'auguro che questi ultimi siano in errore, ma è certo che alla di lui condotta, se non a lui medesimo, può esser attribuito l'iniquo attentato che ha commosso il mondo.

La casa qui del ministro americano è assediata di gente da mattina a sera, ansiosa di notizie. L'interessamento nelle sorti dell'illustre ferito è generale; e si estende dalla regina all'ultimo popolano.

FRANCIA

La sottoscrizione per venire in aiuto alla popolazione dell'Algeria — I 500 franchi del presidente della Repubblica — Il grande meeting socialista del 24 luglio — Un incontro col generale Saussier — Un incidente diplomatico fra la Francia e la Spagna.

Parigi, 9 luglio.

(R. R.) — Da parecchio tempo la stampa francese, senza distinzione di partito, ha organizzato una sottoscrizione nazionale per venire in aiuto alla popolazione dell'Algeria.

Ha cagionato una certa sorpresa il leggere, sulle liste di sottoscrizione, il nome del presidente della Repubblica iscrittosi per soli 500 franchi, mentre vi sono degli istituti di credito, e dei semplici particolari che si sono firmati per somme di 5, 10 e 25 mila franchi.

Naturalmente i ministri ed i pezzi grossi del Governo hanno dovuto, per non fare ingiuria all'economico Capo dello Stato, versare somme uguali: in generale 200 franchi ognuno, mentre in regola generale, ogni ministro, quando prende parte a una sottoscrizione anche semi-ufficiale, non dà mai meno di 1000 franchi.

Ebbene, questa volta la colpa non è punto del presidente; in fatto di quattrini, all'Eliseo, chi amministra è la presidentessa, la quale ha fama di essere la donna più avara di Francia e di Navarra. Ora, quando i promotori della sottoscrizione si presentarono a Grévy, questi chiese consiglio alla moglie, e manifestò l'intenzione di elargire a beneficio delle popolazioni governate dal fratello Alberto la somma di 2000 franchi — la cifra non era esagerata. Eterni Dei! la presidentessa della Repubblica guardò il marito nel bianco degli occhi, credendolo impazzito: ci fu una scenetta di famiglia, e la conclusione furono i 500 franchi versati alla sottoscrizione per l'Algeria; questo fatto autentico prova che anche i grandi della terra hanno le loro piccole tribolazioni!

***

Il 24 luglio avrebbe a Parigi un grande *meeting* socialista; ne è precipuo scopo il discutere sugli ultimi avvenimenti di Marsiglia, per fare la luce su chi incomba la responsabilità delle scene di sangue che ebbero luogo fra francesi ed italiani. La Società socialista d'Italia, Belgio, Spagna, Inghilterra, Germania e Russia spediranno dei delegati a questa riunione. La Polizia è sottosopra e prende già fin d'ora delle misure preventive. Parmi sarà difficile lo intendersi in questo congresso, che a causa di tante differenti lingue ha l'aria di dover riuscire una vera torre di Babele. Tutti i discorsi possibili non faranno risuscitare i morti, guarire i feriti e far ritrovare lavoro alle due o tre migliaia d'operai italiani che sono stati costretti a lasciare Marsiglia; nè tampoco ispirare ai Francesi, non dirò simpatia, ma almeno un po' più di condiscendenza per gl'Italiani.

***

Ho avuto occasione, giovedì scorso, di incontrare il generale Saussier, che ebbi il piacere di conoscere parecchi anni or sono. Il futuro comandante delle truppe in Algeria è un bel tipo di militare. Sebbene completamente bianco di capegli, ha appena 54 anni, una salute di ferro e passa per essere uno dei migliori e più energici generali che possieda oggidì la Francia. Ha fatto le campagne di Crimea, d'Italia, del Messico e dell'Africa. Durante la guerra del 1859 era capitano di fanteria. Il generale Saussier ha per Vittorio Emanuele un vero culto, ed ha sempre avuto la miglior opinione dell'esercito piemontese, conservando buona memoria dei suoi compagni d'arme di Lombardia.

Chiesi al buon generale se non gli rincrescesse tornare in Algeria, che aveva lasciato da così poco tempo a causa dei dissapori sorti fra lui ed il governatore Alberto Grévy. Il generale mi rispose che era molto onorato della missione che il Governo gli aveva affidato e che, malgrado avesse bisogno di riposo, non aveva voluto indietreggiare dinanzi alla prova di fiducia che il Ministero gli aveva data. Del resto, soggiunse il generale, penso che fra tre mesi al minimo e sei al massimo, l'attuale campagna algerina sarà completamente finita.

Non-Ameua? Il generale Saussier non ha punto l'aria di prendere questo fortunato capo arabo sul serio; egli crede che sarà difficile l'impadronirsene, ed anche di dargli battaglia — ma spera, perseguitandolo senza posa, di farlo tanto allontanare dall'Algeria, da renderlo innocuo.

In tal modo Bou-Amena, messo in fuga, perderà il prestigio che esercita sugli Arabi, e sarà un uomo morto, almeno moralmente.

Aggiungerò che il generale Saussier parte coi più larghi poteri, e con una grande libertà d'azione. Il governatore Grévy non cercherà più questa volta di mettergli, come si suol dire volgarmente, dei bastoni nelle ruote. Dal lato militare non dipenderà più in nulla dal governatore civile.

Il generale non s'imbarcherà che fra sei o sette giorni per l'Algeria.

***

Un incidente diplomatico è sorto tra la Francia e la Spagna. Il Governo francese rifiuta ad ammettere il diritto ad una indennità per gli Spagnuoli vittime degli avvenimenti di Saida, allegando la scusa di fatti di guerra e di caso di forza maggiore.

L'ambasciatore Juarès, che si trova a Parigi, fa tutti gli sforzi per far recedere il Governo da tale decisione; egli sostiene, e non ha torto, che una rottura diplomatica in questo momento fra la Spagna e la Repubblica francese farebbe il più triste effetto presso le Potenze estere.

Ma il Barthelemy Saint-Hilaire ha la testa dura e non pare disposto a cedere.

LIONE.

Voci sinistre — Uno sciopero.

Da alcuni giorni circolava la voce che il 14 i Francesi avrebbero preso d'assalto il Consolato italiano e lacerata la bandiera, ma il regio console ne ha avvisato le Autorità, le quali hanno raddoppiato di vigilanza; anzi, giorni sono, fu arrestato alla piazza Bellecour, mentre suonava la musica, un *civile* francese che aveva cominciato a minacciare con insulti un certo L. D., di Lugo, che pacificamente ascoltava il concerto.

È poi degno di lode questo regio console, cav. Basso, il quale ha fatto un primo appello a molti italiani appartenenti ad ogni partito per interessarli a porsi in mezzo alle classi ignoranti, onde vedere di mantenere la calma; ma se l'operato del cav. Basso è degno di lode, non è così il contegno dei numerosi borghesi italiani qui residenti, i quali di nulla si curano. Se in Italia molti borghesi si mostrano poco generosi nel mettere il loro obolo, i borghesi qui residenti non vogliono neppure spendere una parola a beneficio della loro colonia; e poi dopo si grideri che gli operai sono in antagonismo coi signori!

***

Un'altra sinistra voce corre in oggi fra il basso volgo, ed è che la sera del 14, suonate le 9, tutti gli italiani trovati fuori di casa saranno ben bene bastonati. Speriamo che ciò non sia vero; però molti si preparano ad andarsene in campagna, altri si preparano alla difesa, ed un numero piccolissimo (fra i quali l'umile scrivente) si adoperano a tutt'uomo per tranquillare gli animi impauriti, e per attrarre a noi le simpatie dei francesi che ragionano; ma ogni sforzo riescirà inutile contro le provocazioni della canaglia.

***

Un nuovo sciopero è scoppiato fra i pittori e imbiancatori in gran numero, dei quali la maggioranza è d'italiani; questa volta gli operai francesi non potranno dire, come a Marsiglia, che gl'italiani non li seguono nel sostenere i loro diritti. Lo sciopero è l'aumento di un franco al giorno; si domanda che la paga sia portata dai 5 ai 6 franchi.

Mi trovo in un caffè, ed intanto parlare due dei primi impresari di Lione, i quali fanno voti perchè lo sciopero continui almeno due mesi (dicon loro) tanto per prendere un po' di riposo!

AUSTRIA

L'agitazione fra i Tedeschi — Il Taaffe servo dei ministri slavi — Opinioni dei Tedeschi — La loro lealtà — Chi sia padrone dell'Austria — Conflitto tra il Ministero ed il governatore della Boemia — Un autografo del Rieger — La clemenza degli Slavi — Dimostrazione delle signore boeme contro il bastone.

Vienna, 6 luglio.

(R.) — L'agitazione che gli avvenimenti di Praga suscitarono nel campo dei costituzionali, non solo non svanisce, ma per lo contrario pare voglia maggiormente inasprirsi, dacchè è noto che il conte Taaffe non ha il coraggio di procedere con quella severità che sarebbe necessaria alla tutela del bene comune, contro i perturbatori della pubblica quiete.

Il Taaffe s'è fatto sgabello alla prepotenza del Dunajewski, nel quale si concentra realmente tutto il potere dello Stato; i ministri slavi sono al timone della nave, e il capitano non ha sovra di essi veruna autorità.

I Tedeschi comprendono ora la gravità della loro posizione, e non è a dirsi con quanta amarezza, per non dire con quanto fiele ed odio, essi parlino di coloro che li balzarono dal potere.

***

Dopo i rovesci oventi del 1866, in cui la Germania cercava la sua unità politica eliminandone i Tedeschi dell'Austria, questi, chiamati a ricostituire il cadente Impero, si confortarono nella fiducia d'essere per sempre gli arbitri dei destini d'uno Stato indipendente.

Furono poco provvidi, perchè già nel 1867 dovettero stringere cogli uomini di Pest il compromesso ungherese, nel cui si vedono messi al muro anche dagli Slavi. Di là dal Leitha comandano i Magiari, di qua dal fiume gli Czechi ed i Polacchi, ed i Tedeschi debbono piegare il capo e contenere lo sdegno onde l'animo loro è compreso, perchè i Rieger, i Clam-Martinic, i Dunajowski hanno proferito il *Sic volo, sic jubeo* in un modo che non ammette obbiezioni!

La lealtà della razza tedesca, però, ed ci si era avvezzi far sempre gran calcolo, se ne va, e lo fa davvero se tra breve l'Austria non conterà quattro o cinque popoli irredenti.

***

Si vuol sapere che tra il Consiglio dei ministri ed il luogotenente della Boemia, barone Weber, siano avvenuti gravi dissensi, non avendo voluto il Ministero accordare a quest'ultimo i poteri ch'egli aveva chiesti per il ristabilimento dell'ordine nella capitale boema. Il fatto sta che il Taaffe, avuto sentore dei disordini, telegrafò al Weber di ritornare da Carlsbad, ove egli si trova per ragioni di salute, a Praga. Ma il luogotenente si rifiutò, ed ora sembra che il ministro voglia collocarlo in aspettativa.

Ecco pertanto i frutti di questa disgraziata amministrazione. Dovunque scoppio di basse passioni, di lotte, dovunque disordini ed indisciplina, perfino nelle file degli impiegati!

***

Fu scoperto un autografo del primo arruffapopoli czeco. Già sapete chi io intendo — intendo accennare al dottor Ladislao Rieger. L'uomo che cinque anni fa pellegrinava per Mosca e intuonare la sacra parola dello Tzar, mentre ora è diventato un capocasale della politica austriaca, e per sopprammercato barone in grazia di S. M. Francesco Giuseppe I, percorreva nel 1878 il nord della Boemia. Era il Rieger in quei tempi un fervente tribuno dell'idea democratica, ma non minor partigiano del panslavismo. Visitò il castello di Vocsig, e, pregato dal castellano di scrivere il suo nome nel libro dei forestieri, accompagnò scrivendo di spontanea volontà in lingua tedesca le parole: *So lange wir Slaven wollen, wird Oesterreich bestehen* — Finchè noi Slavi il vogliamo, l'Austria esisterà!

È la pura verità, ma il Rieger non ora più farsene apostolo. È diventato berone, e deve molto alto « *Tzar latino,* » e poi è lui il padrone dell'Austria.

È naturale adunque che gli Slavi dal signor Rieger « non vorranno! »

***

Si scrive da Praga che le signore boeme introcciano nei loro biondi capelli i colori della bandiera slava. Per obbedire ad un sentimento cattolico? Non credo. Per farsi conoscere dai caporioni nazionali? Perchè no!

Oh non sapete forse che gli Czechi cominciano a mostrare i pugni anche alle signore dei loro avversari?

DA BENGASI

Un nuovo a bordo — La bella bulgara — Quadro orientale — 500 miglia indietro — Canea — La rivoluzione cretese — La madre dell'acqua... e delle insurrezioni — La baia di Suda — Bengasi e Tripoli — Il signor Pastori.

Bengasi (Tripolitania), 23 giugno.

(ITALICUS) — Chi volesse godere d'un bello, nuovo, originale spettacolo, dovrebbe trovarsi con noi, oggi stesso, alle ore 5 del pomeriggio, a bordo del *Cuprera* al momento della nostra partenza per Malta. Siccome, malgrado la smentita che ne ricevetti all'arrivo, pare che oggi si ritorni si confermi la notizia della destituzione di questo governatore; così non solo la sua famiglia, ma quelle altresì di molti altri ufficiali turchi che si restituiscono a Costantinopoli hanno preso l'imbarco su questo piroscafo. Il comandante signor capitano Pastori, che è la gentilezza personificata, ha voluto permettere alle donne, che tra bianche e nere saranno una ventiduina, con una sequela di bimbi da non più finire, di accamparsi sovra ponte e precisamente lungo tutta metà larghezza del cassero di poppa. Ivi hanno fatto una distesa di materassi e trapunte e tappeti e cuscini d'ogni maniera; ivi hanno collocato i loro bagagli, le loro casse, le loro giarre, i loro cesti, i loro vasi, e si sono accomodate proprio come in un serraglio. Per di più, mosse probabilmente in confidenza dal nostro contegno, si sono tolte il solennissimo velo che copre di solito le loro sembianze, e ce le hanno mostrate in tutto il loro splendore. Dio di tutti i Maometti! che candido carnati che profili delicati! che labbra corallina! che occhi dardeggianti! Un sacerdote Padre della Tebaide non vi resisterebbe. E così n'abbiamo uno dei santissimi Padri a bordo: fra Bernardino Alairi da Roma, della Missione apostolica *de propaganda fide*, il quale, giovr'omo, non so davvero come vi faccia tanto più che è ancor giovane e bell'uomo per giunta.

***

E tanto più, soggiungo, che tra quelle donne ve n'ha una, in ispecie, che farebbe girare la piccola a un paralitico settuagenario. Vi ricorderete di quella tale giovane bulgara, figlia di cristiani, che abbandonò la patria col suo amante turco e, giunta a Salonicco e perseguitata dalla famiglia, ricoverò in quella moschea, d'onde la popolazione cristiana voleva a forza strapparla. Vi ricorderete che se ne immischiò il console di Francia, il quale, in un tumulto di piazza, rimase miseramente ucciso. Ebbene, la donna di cui vi parlo, la novella Elena, che fece insorgere in arme i cristiani e i maomettani di Salonicco, è appunto colei che abbiamo a bordo: una bellezza fenomenale, una bellezza da sogni, da poesia: Raffaello e il Beato Angelico riuniti insieme per produrre il più grande capolavoro del loro divino pennello. Oh, avessi io la penna scultoria di Edmondo Desmicis, o la magica matita di Alberto Pasini, o solamente uno straccio di macchina fotografica a mia disposizione! e v'assicuro che in un batter d'occhio vi produrrei un quadro orientale di meravigliosa bellezza e di sorprendente effetto.

***

Tra le murate e la colonnina di ferro, che corrono nel mezzo del cassero, le schiave vanno hanno collocato su corde assai strettanate culle, a maniera di amache, entro le quali adagiano i fanciulletti, cui servono di nutrici, o di bambinaie, o il cullano, dondolandoli, e accompagnando il dondolamento con le loro melanconiche canzoni dell'Uadai, o del Bornù natio. Le signore intanto, in lunghe zimarre nere, rosse, azzurre, a righe, a ricami d'oro, quali mollemente adagiate su le materasse e col capo appoggiato alle braccia, che loro fanno da guanciale; quali accroccolate su le ginocchia alla maniera turchesca; quali ritte in piede; stiracchiano gelatamente fra loro, sbadano le bocche a fasciare i bambini, fumano sigaretti, o sgranano spudoratamente rosari di corallo, o di cocco. Vi dico: è una scena che non stanca mai l'occhio, e che si vorrebbe durasse più assai del tempo di una traversata di 36 ore. Così, con un mare d'una tranquillità prodigiosa e tra una schiera di pesci volanti, che ci danzano intorno, tiliamo alla volta di Malta, con una velocità di più che 10 miglia l'ora. Oh, eccellente piroscafo il *Cuprera* e che personale di bordo!

***

Ma torno qualche passo, sosta qualche trecento miglia indietro, per darvi alquante parole di Canea, dove siamo giunti da Bengasi il 24 e partiti il 25 corrente.

Simpatica cittadina quella piccola capitale dell'isola di Candia, con le sue case, per la maggior parte in legname alla maniera stambulina; il suo misto di musulmano e di cristiano, dappoichè la sua popolazione si divide in tre quinti di turchi e due di greci; con le sue strade, parte piane, parte in pendio, a selciati assai cattivi; coi suoi minareti che si alternano ai campanili; con a levante le antiche galere veneziane, nel mare e sulla spiaggia il villaggio africano di capannucce dove dimorano gli arabi e i negri facchini del porto; e più su ancora il superbo giardino pubblico a redole seminato di finissima rena a fiori, e mirto, e chioschi; poi il borgo di Kalepo, che fa ricordare i dintorni di Genova, e finalmente intorno intorno, come gradinate di un circo romano, i colli e i monti che vanno a finire sul litorale meridionale in rocce scoscese sovradenti quasi a picco nel mare.

***

Da Canea governa l'isola Fotiades-pascià, greco-cristiano; quell'istesso che già rappresentò la Porta a Firenze, presso la nostra Corte, e legiferò un'assemblea di novanta notabili, per due terzi cristiani e per un terzo maomettani. Questa proporzione è la medesima in cui si divide la popolazione complessiva dell'isola, sebbene nelle tre principali città: Canea, Retimo, Candia, l'elemento turco prevalga considerevolmente. Ed è la causa di tale proporzione che i frequenti movimenti insurrezionali hanno tutti luogo nelle campagne. Anche l'indomani della nostra partenza, i villani greci dovevano ragunarsi in cinque o sei mila, presso la Madre dell'Acqua, luogo monumentoso, al di sopra di Canea, d'onde scaturiscono le ottime acque potabili che scendono alla città, e là gettar le basi di una nuova sollevazione, cui darà luogo indubbiamente certa risposta negativa che si aspetta dal sultano.

***

Il piccolo porto di Canea, che sarebbe buono, se più profondo e meno esposto ai maestrali, s'apre subito dopo il Capo Spada e l'isola di Teodoro. Più in là trovasi la vasta e magnifica baia di Suda, dove attualmente *fervet opus*, per allestire navi, truppe ed artiglieria, da spedirsi nella Tripolitania e nella Cirenaica. — A Bengasi, infatti, si aspettano, da un dì all'altro, due battaglioni e lo stesso fatto della destituzione di Ali Kemali-pascià, del Cadi e di altri ufficiali del Castello, sono segno indubitabile che Bengasi è destinata a subire i medesimi mutamenti testè avvenuti a Tripoli.

***

A bordo con noi trovasi il signor Pastori d'Ivrea, sotto-capo della stazione d'esplorazione commerciale stabilita a Bengasi, il quale ha passeggiato le sue dimissioni e ritorna in patria.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 11 luglio.

× **Registro-valore per le quitanze**, *proposto dall'ingegnere Giuseppe Garbarino — Roma, tip. Centenari, 1881.*

Ha scritto Turgot che il miglior rimedio contro la frode è di non dare utilità a che la frodi. Per quanto le amministrazioni pubbliche e private abbiano sempre posto cure a premunirsi contro la frode degli agenti mediante modelli di contabilità, autenticazioni, bollette e registri, e si aumentino continuamente i controlli, le ispezioni, ecc., tuttavia le frodi non cessano o farsi, ed il più delle volte impunemente.

Ciò crede l'ing. Garbarino dipenda dacchè non si è ancora introdotto un sistema di controllo tale che interessi l'operato stesso alla regolarità della sua esecuzione, di guisa che lo scostarsi da quelle date norme torni a lui stesso di danno immediato. In altre parole, manchi all'agente l'interesse di frodare. Pertanto l'ing. Garbarino ha ideato un sistema di registrazione cui egli dà nome di *Registro-valore per le quitanze.*

Il principio su cui poggia questo registro-valore è quello della sottrazione aritmetica a sistema decimale: Data la somma di due numeri (il minuendo) e dato uno di questi numeri (il sottraendo) si deduce l'altro numero. L'ing. Garbarino infatti presenta ai contabili registri a madre e figlia d'un valore virtuale prestabilito per esempio di mille lire. Questa somma è rappresentata nei multipli e sotto multipli dell'unità da tanti distinti valori frapposti alla matrice e la quitanza in modo che sia possibile staccare una quitanza per qualunque somma (un dato numero di cerchietti rappresentativi) lasciando uniti i valori rappresentanti la somma stessa in lire e centesimi. Evidentemente i valori rimasti attaccati alla matrice (gli altri cerchietti residui) indicano all'Amministrazione il complemento della somma riscossa e perciò anche la somma effettivamente pagata dal contribuente.

Ulteriore spiegazione del sistema del signor Garbarino riesce difficile senza mettere sott'occhio un modello del suo registro. Ma a noi sembra che nel complesso il sistema, benchè dia luogo a parecchie obbiezioni, non ultime delle quali la difficoltà di avvezzarvi i contribuenti meno intelligenti, tuttavia merita di essere preso in considerazione e a questo scopo abbiamo voluto segnalarlo.

× **Assegni di perfezionamento negli studi.** — Il Ministero della pubblica istruzione ha aperto il concorso a nove assegni di perfezionamento negli studi all'interno, di L. 1200 ciascuno, per la durata d'un anno, a cominciare dal 1° novembre prossimo venturo.

Il concorso sarà fatto per mezzo di memorie originali che si dovranno presentare non più tardi del 15 agosto prossimo venturo.

Dei nove assegni due sono destinati agli studi della matematica superiore.

I vincitori degli altri sette assegni potranno, secondo gli studi a cui attendono, essere ricevuti nelle regie Università o negli istituti superiori.

× **Esposizione artistica.** — La piccola mostra dei lavori del compianto pittore Soave Carlo, aperta fin dal primi di questo mese nel corso Vittorio Emanuele, N. 58, scala a sinistra, piano 4°, dalle 8 alle 10 ant., si chiuderà col giorno 15 corr.

Per maggior comodità degli amatori di Belle Arti, sarà visibile, per i pochi giorni che essere rimangono, anche dalle 4 alle 6 pom.

× **Teatro Alfieri.** — Anche ieri sera la *Safo* fu oggetto di calorosi applausi, ma il teatro era pochissimo numeroso.

Le gentili sorelle Bella e Giulia Bavagli si acquistano sempre più i favori del pubblico e devono tutte le sere basare il famoso duetto del 2° atto.

Applauditi pure il Prandi ed il tenore Clocchiatti.

Domani, martedì, andrà in iscena il promesso ballo: *I coscritti*, del coreografo Ferraro, in cui farà il suo debutto la signorina Rosa Astegiano, emerita della Scuola di ballo del teatro Regio.

× **Spettacoli d'oggi:**

Alfieri. — Riposo.

Balbo, o. 9 — *Un sposo sequestrato — Mascinelli in vacanza — I soldatori.*

Arena, o. 8 — *Una notte a Firenze.*

Padiglione Nazionale (via Madama Cristina), o. 6 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Monsano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il scelto concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cacciatori del Po.* In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone.*

Skating Ring (Sobborgo Rossini). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Lunedì, 11 luglio.

IV Collegio di Torino.

Dall'on. comm. Malvano riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« Torino, 10 luglio.

« Onorevole sig. Direttore,

« Ritengo superfluo il dichiararle che crederei di mancare ad ogni principio di dignità e di convenienza discendendo alla polemica aperta nella *Gazzetta del Popolo* intorno all'elezione del IV Collegio.

« Il paese che mi conosce e che mi ha dato sempre così splendide prove di stima e di simpatia, non vorrà credere ch'io mi sia gettato oggi in una via che non fu mai la mia e nella quale evidentemente mi si accusa d'essermi messo scambiando le parti pel rancore d'una sconfitta.

« Mi sono deciso a scriverle non tanto per evitare qualunque anche più lontano sospetto sul silenzio mio, quanto per segnalare alla pubblica attenzione l'inaudito

APPARI E COMMERCIO

Sfogliatura della sala di Torino.

9 luglio 1881.

Condizioni	Quality	Quintali	Cifre
Condizione pubblica	Organzino	4	385 83
	Trame	2	206 79
	Greggie	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	595 62
	Tot. nel mese	41	
Scuola ostetr. e Asilo	Organzino	1	99 15
	Trame	»	» »
	Greggie	6	293 34
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	392 46
	Tot. nel mese	42	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	6	560 34
	Trame	2	158 32
	Greggie	2	293 16
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	871 82
	Tot. nel mese	116	

Fiere di ... nella 2ª quindicina del mese di luglio 1881.

17 Oulx g. 2.

18 Cossano di Belbo, Murazzano, San Michele di Mondovì, Porto San Giorgio, Scaletta Uzzone.

19 Annone, Biella, Gattinara, Nizza Monferrato g. 3, Parletto, Solero g. 3.

20 Bagnasco, Borgo d'Ale, Ottiglia.

21 Agliano, Somano.

22 Mondovì.

23 Moretta, Ripatransone, Torre Bormida, Venasca.

25 Barge, Belmonte, Benevello, Camerana, Monte Cosaro, Montaldo Bormida, Montanaro, Rocchetta Cairo, San Emilio al Mare, Sauze di Cesana.

26 Agliano, Candelo g. 2, Cassine g. 3, Roccaverano, Sale di Tortona, Santo Stefano Bormida, Montegranaro, Torre di Palme.

27 Bene, Bobbio, Felizzano, Livorno Piemonte, Masserano, Nizza Monferrato, Occimiano.

28 Cengio, Petriolo.

29 Cortemiglia.

30 Monbarcaro, Saluzzo.

31 Borgo S. Dalmazzo g. 3.

Alba, 8 luglio. — *Prezzo dei bozzoli.* (Bollettino generale).

Bozzoli nostrani.

Prezzo medio generale al chil. L. 4,312.

Bozzoli Giapponesi.

Prezzo medio generale al chil. L. 3,404.

Quantitativo bozzoli non dichiarati al peso pubblico chil. 15,284.

Totale quantitativo bozzoli venduti sulla Piazza chil. 39,138.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 11 luglio 1881.

Gialli			Verdi-Bianchi		
Qual. sup. L. e L.	Qual. com. L. el.	Qual. inf. L. el.	Qual. sup. L. el.	Qual. com. L. el.	Qual. inf. L. el.

Cova chil. 189.

40 44 35 39 30 34 27 30 — — — —

Cuneo chil. 833.

44 46 — — — — 3 345 30 33 27 33

PINEROLO, 9 luglio. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

	mass.	min.	ett. comune
Frumento L.	21 74	19 95	20 79
Segale »	13 95	12 70	13 11
Granoturco »	16 80	13 65	15 36

Fermo,	a	a
Mobiliare	387 50	387 50
Lombarde	136 50	136 —

Banca Anglo-au.	153 50	153 70
Austriache	384 75	387 —
Banca Nazionale	536 —	535 —
Napoleoni d'oro	9 27 5	9 30
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 25
Cambio su Londra	116 99	116 95
Rend. Austriaca	75 55	75 55
Rend. id.	77 60	77 55
Unionbank	142 50	143 90
Rend. Aus. nuova	93 80	93 80
Rend. Ungarese	147 20	147 20
Serbiane	8	9
Mobiliare	634 —	630 50
Austriache	635 50	639 —
Lombarde	223 50	220 50
Cambio su Londra	20 40 5	20 40 5
Rendita italiana	93 50 40	93 52 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	16 40	16 —
Prestito rumeno	74 60	84 —
Prestito orien. russo	69 70	69 70
Argento per chil.	240 50	241 20
Lingotto.	7	8
Sconto in Inghilt.	108 4/4	108 4/4
Rendita italiana	91 —	91 —
Spagnuole	18 1/8	18 3/4
Turche	15 7/8	15 5/8
Egiziane del 1868.	78 3/8	78 3/8
Egiziane del 1879.	78 1/4	78 1/2
Argento	51 3/4	52 1/2
Firenze.	8	9
Rendita 5 0/0	92 74	92 38
Oro lettera	20 97	20 97

Londra lettera	25 45	25 45
Cambio su Parigi	100 10	100 10
Az. Ferr. Merid.	293 —	291 —
Credito Mobiliare	268 50	269 —
Fondiario	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi.	8	9
5 0/0 fran. Antwer.	87 25	87 22
3 0/0 francese	55 —	55 02
5 0/0 francese	119 25	119 62
Rendita italiana	92 15	91 75
Az. Ferr. Romane	— —	150 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Banca Ipotecaria	505 —	502 —
Comunali, Inglesi	101 3/16	fasso
Obbl. Lombarde	283 —	283 —
Obbligazioni ecclesiast.	— —	— —

Borsino. — 9 luglio 1881. — Parigi ci ha mandato oggi un'apertura molto in ribasso:

87 20, 88 80, 119 45, 91 80.

La chiusura però era più sostenuta, particolarmente per l'italiano:

87 22, 88 82, 119 43, 91 80.

In Borsino gli affari erano poco animati come di solito; però in previsione della ripresa tutti volevano comperare Rendita, la quale per fine corr. rimase da 92 20 a 92 26.

Si trattava del Mobiliari 943 a 944.

Banco Sconto 383 a 384.

Tutto il resto negletto.

Borsa Ufficiale, 11 luglio 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. (18 25 26 28 25 titoli nuovi) — in l. 92 42 1/2 45 45 f.c.

Media d'ufficio 92 42.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in con. 2449 — in l. 2451 f.c.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 780 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in l. 947 50 49 f.c.

Az. Soc. It. per il gas.

contegno dei tre sindaci di San Gillio, Pianezza e Casalbetta, i quali, *ad opera compiuta*, e senza che mai avessero potuto dire una parola sull'operato dei loro amministrati, fanno così man bassa su di essi nell'apprezzare la loro condotta, le loro intenzioni, la libertà del loro voto, dimostrando così senza volerlo la partigianeria del loro operato.

« Non aggiungerò più parola su questo argomento; ma le sarò grato se istanto inserirà questa mia

« *Suo devotissimo*
« ALESSANDRO MALVANO »

Ai nostri lettori sono pregati di leggere in quarta pagina le seguenti materie:
Rivista settimanale della Borsa e Bollettino Serico.

Un banchetto industriale. — Ieri sera aveva luogo, in casa dei fratelli Diatto, i ben noti costruttori di veicoli d'ogni specie, un banchetto per festeggiare l'onorificenza conferita al maggiore della famiglia, Giovanni Diatto.

In un'ala elegantemente addobbata della vasta fabbrica, fu servito un lauto pranzo di oltre sessanta coperti.

Gli invitati appartenevano pressochè tutti al ceto borghese e industriale della città e principalmente del borgo Po.

Assistevano anche al banchetto il commendatore Gianolio, consigliere comunale, e il comm. Benazzo, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia. La presenza di parecchie signore rese anche più brillante ed animata la festa.

Alla frutta, il signor Monticelli, membro del Circolo Po e Borgo Po, aprì la serie dei brindisi facendo l'elogio del neo-cavaliere e degli altri fratelli, ricordandone l'energia, l'operosità, la modestia e l'amore verso i loro operai.

Quindi gli operai dello stabilimento presentarono al cav. Giovanni Diatto un sonetto e le insegne della Corona d'Italia in un bellissimo astuccio d'oro.

Il Diatto ringraziò delle belle parole a lui dirette, e con molta semplicità di linguaggio parlò del lavoro considerato come una virtù, del lavoro, bandiera sotto cui tutti debbono militare. Fece voti per la prosperità dell'industria nazionale, e propose un brindisi a tutti coloro che l'appoggiarono e l'appoggiano; fra questi segnalò principalmente l'ing. Benazzo e l'ing. Frescot, come protettori del lavoro nazionale.

Il comm. Gianolio parlò quindi delle fasi di sviluppo della casa Diatto. Disse che l'onorificenza fu data allo stabilimento, e quantunque cada sul maggiore dei Diatto, onora egualmente i suoi fratelli, che sono i suoi collaboratori. Con commoventi parole rammentò il defunto fratello Vincenzo, ed augurò che abbia a continuare sempre in quella famiglia industriale la concordia, fonte d'ogni successo.

Con brillantissime e calde parole ricordò il giovane avvocato Tancredi Galimberti i meriti dei fratelli Diatto, e sollevò una vera tempesta d'applausi col proporre un brindisi alla degna loro madre che li educò al lavoro.

Proposta quindi una colletta in favore degli operai di Marsiglia, fruttò in pochi minuti la bella somma di L. 106 50, da mandarsi alla Società di beneficenza di Marsiglia pei soccorsi agli emigranti sia per l'Italia che per altri paesi dell'estero.

Quella festa del lavoro si chiuse assai tardi. Regnò in essa la massima cordialità, la più viva allegria.

Fu una delle più geniali serate immaginabili.

Ufficiali della milizia territoriale. Banchetto. — Ieri all'*Albergo della Liguria* si radunarono a banchetto gli ufficiali della milizia territoriale, testè nominati al battaglioni di Torino.

Regnò in essi la più schietta cordialità ed allegria.

Allo sciampagna si aperse la serie dei discorsi.

Fu un vero ed incessante fuoco di fila di auguri e di evviva.

Si bevette al Re, alla patria, all'esercito.

Dopo nobili parole, inspirate ai sensi di patriottismo, dette dall'egregio tenente colonnello conte Perrone di S. Martino, fu aperta una sottoscrizione per soccorrere gli operai italiani feriti a Marsiglia.

Decorazioni. — Nuova nomina nell'Ordine della Corona d'Italia.

Con R. decreto 2 gennaio 1881, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente, ebbero la croce di cavaliere: Cappellaro dott. Giorgio, presidente del Comizio agrario di Valsesia — Peronio Luigi, di Torino, ingegnere — Siccardi avv. Giov. Battista, di Cava — Vescovi don Carlo Antonio, di Caprista d'Orba (Alessandria), benemerito delle classi operaie agricole.

Personale militare a Torino. — Il *Bollettino Militare* N. 28 del 9 luglio reca le seguenti nomine e promozioni.

Rezza Luigi, ufficiale della milizia mobile, cessa di appartenere alla milizia stessa ed è trascritto col medesimo grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva e destinato al 2° battaglione bersaglieri.

Zanetti Giovanni, ufficiale di complemento, nominato ufficiale della milizia mobile col rispettivo grado ed anzianità, ed assegnato al 1° battaglione id.

Bianco Effisio, sottotenente di complemento del 66° fanteria, nominato sottotenente medico di complemento (Direzione di sanità di Torino).

Musca Carlo, tenente dell'arma di fanteria nel 3° battaglione della milizia mobile (Torino), promosso capitano rimanendo nello stesso battaglione.

Curti Giovanni Battista, 30° id. id. (Treviso), 1° battaglione (Torino).

Mermey Claudio, 4° id. id. (Pinerolo), 3° id. (Torino).

Nicolosi Ferdinando, 1° id. id. (Torino), 47° id. (Novara).

Marenghino Giovanni, 10° id. id. (Cuneo) 1° id. (Torino).

Valle Ippolito, 119° id. id. (Siracusa), 3 id. (Torino).

Tesio Angelo, 95° id. id. (Avellino), 2° id. (Torino).

I qui sottodescritti ufficiali superiori della milizia mobile sono assegnati ai battaglioni della milizia stessa per ciascuno indicati, a far tempo dal 1° luglio corrente anno:

Marange cav. Carlo, tenente colonnello, distretto di Torino, 10° battaglione (Cuneo) — Ascarelli cav. Francesco, id. Torino, 1° id. (Torino) — Castinelli cav. Giovanni Battista, id. Milano, 3° id. (Torino) — Bertolino cav. Giovanni, maggiore, distretto Torino, 1° bersaglieri (Torino).

I seguenti sottotenenti di fanteria sono chiamati a frequentare il 3° corso d'istruzione sulle armi, sui tiro e sui lavori da zappatore, di cui la circolare n. 8, del 4° gennaio corrente anno. Essi dovranno presentarsi il 15 luglio al Comando della scuola normale di fanteria in Parma:

Ajassa Vincenzo, 36° fanteria — Rossignoli Cesare, id. id. — Meriano Francesco, id. id. — De Riso Vitaliano, 25° id.

Patrone Vincenzo, tenente medico presso la Direzione di Sanità militare di Torino, trasferito al reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele (10°).

Biancardi cav. Giuseppe, maggiore nel 7° reggimento artiglieria, applicato al Comitato di artiglieria e genio (IV ufficio), trasferito alla Direzione d'artiglieria del laboratorio pirotecnico di Bologna.

Bartucci Domenico, sottotenente nell'arma dei carabinieri (legione allievi), trasferito al Comando della sezione carabinieri di Ferrandina (id. Bari).

Celada Marlico, id. id. (nuovo promosso), trasferito alla legione allievi.

Bronzo Alessandro, id. id. (id. id.), id. id.

Sepoltura di un operaio. — Giovedì scorso veniva accompagnata all'ultima dimora la salma dell'operaio Castelegno Giuseppe, quel povero disgraziato che rimase schiacciato sotto una macchina nella manifattura dei tabacchi al R. Parco il giorno 4 corrente, mentre stava prendendo del tabacco.

Il corteo fu imponente. Vi presero parte, oltre ad un gran numero di operai ed operaie, il sig. cav. Carlo Bergando, direttore della fabbrica tabacchi, con tutti gl'impiegati, capi-operai e sorveglianti.

I compagni del defunto vedono pagare un debito di riconoscenza, ringraziando i loro superiori che hanno voluto intervenire alla mesta funzione.

Gelosia di donna. — Alla Barriera di Lanzo ieri sera venivano a diverbio il fabbro-ferraio R. Luigi, d'anni 22, da Torino, ed una brigata di giovinastri.

Il povero fabbro-ferraio, non potendo lottare col numero, si ebbe un colpo di coltello in una gamba ed un colpo di triangolo nella schiena.

Trasportato all'Ospedale Mauriziano, le ferite vennero giudicate una grave e l'altra pericolosa alla vita.

Il movente della rissa? La donna.

Interrogato se conoscesse i suoi feritori, il fabbro-ferraio ha risposto che non poteva parlare.

Fra cognati. — Ieri sera, verso le 11, in via Massena, s'impegnò una grave rissa fra certi M. Angelo, d'anni 40, e S. Francesco, d'anni 35, cognati.

Quest'ultimo con un colpo di pietra cagionava all'avversario una ferita al capo giudicata guaribile in 15 giorni.

Un marito che salva la moglie. — P. Natalina, maritata B., d'anni 22, da Giaveno, abitante alla Barriera di Lanzo, ieri verso le 6 1/4 pom. spiccava un salto nel canale della Ceronda col proposito di togliersi la vita. Il marito, che era presente, si gettò pur esso nell'acqua e riescì a salvarla.

La povera Natalina, a quanto dicesi, è tribolata da dispiaceri di famiglia, e furono quelli che la spinsero alla triste risoluzione.

Mangiare e non pagare. — Furono arrestati ieri sera all'*Albergo del Moro*, in piazza Carlina, certi L. C. e D. C., perchè, dopo aver mangiato e bevuto, si rifiutarono di pagare lo scotto in L. 6,10, ed agli agenti poi che ne operarono l'arresto, i due giovani opposero viva resistenza.

A caccia. — In territorio di Pozzo di Strada venne ieri dichiarata la contravvenzione alla legge sulla caccia certo B. Giuseppe, d'anni 31, meccanico, il quale era munito di reti e richiami per quaglie, ed ordigni che gli furono sequestrati.

Arresti: 1 per disordini, 3 per scandalo pubblico, 4 per minaccie e violenze di domicilio e 4 per borseggio.

Bollettino Meteorologico Italiano. — 10 luglio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione alquanto bassa in Scandinavia e Transilvania; alta in Baviera, Svizzera, Francia, Spagna e Baltico 763; Lemberg 756; Mezzano e Ginevra 767; Biarritz 770.

In Italia il barometro è salito di 5 mm. al nord, abbassato leggermente al sud. Pressioni: 764 Dermoloscolla e Sardegna; 761 Trieste, Genova, Palermo e Lecce; 762 Roma; 761 Lesina.

Nelle 24 ore venti forti di sud-ovest ad ovest in diverse stazioni del continente.

Nel pomeriggio di ieri qualche temporale nell'alta Italia.

Stamane cielo generalmente sereno.

Predominio di venti dal 1° e dal 4° quadrante freschi qua e là.

Temperatura abbassata leggermente, però aggiunta ieri a 33 gradi a Foggia e Lecce.

Mare agitato a Portomaurizio, Palmaria e Brindisi; mosso in alcuni punti altrove.

Continuano probabilmente venti settentrionali specialmente nell'Italia superiore.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* l'8 luglio 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Jagerunde	18.0	8.0	Lione	26.9	12.4
Stockholm	20.0	9.0	Nizza	27.4	21.0
Arkhangel	14.0	7.0	Madrid	31.0	23.3
Ingmarbo	18.0	10.0	Lisbona	32.0	15.0
Valentia	16.7	11.7	Trieste	33.0	22.0
Yarmouth	16.7	10.6	Torino	32.4	20.5
Bruxelles	18.3	10.8	Monaco(Bav.)	24.2	20.7
Limburgo	19.0	11.0	Firenze	32.6	19.2
Cassel	21.0	9.0	Roma	34.5	19.8
Breslavia	23.0	13.0	Napoli	32.4	21.6
Cracovia	27.0	16.0	Cagliari	36.0	24.0
Arcangel	22.0	16.0	Palermo	33.5	20.6
Vienna	27.0	16.0	Catania	34.0	19.0
Berna	22.7	14.4	Algeri	37.0	21.0
Parigi	23.6	8.9	Tunis	39.0	21.0
Bordeaux	23.0	16.0	Biskra	39.0	24.0

Temperatura della Russia:
Charkow 18.5, Kiew e Wologda 18.0, Mosca 12.2, Pietroburgo 9.7, Arkangel 8.3.

P. F. DENZA.

Osservatorio astronomico di Torino, 10 luglio 1881.

6 a.					
3 p.	730,7	+22,3	45,7	76	N d. sereno
6 p.					
3 p.	37,8	+27,0	43,6	50	calma sereno
6 p.					
9 p.	738,8	+24,7	43,7	88	calma sereno

Temperature estreme al Nord: Minima +8,7
in gradi centesimali Massima +27,3
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 12 luglio — Nascere del *Sole* 4,44 Passaggio al meridiano 0,24 Tramonto 8,3 Nascere della Luna 8,36 sera. Passaggio al merid. 0,46 matt Tramonto 5 44 matt. Giorno della Luna 6

PER GLI OPERAI ITALIANI SENZA LAVORO.

12ª Lista.

Lista precedente L.	3021 48
Colletta fatta ad un pranzo in casa del cav. Giovanni Diatto, fabbricante di carrozze. L.	106 50
Principale ed operai dello Stabilimento cav. G. Buscaglione, fumista e fabbricante di terraglia in Torino	13 »
Uberto Govone »	40 »
Alcuni lavoranti della fabbrica d'orologeria del sig. Luigi Sbiglio »	6 »
Ferrero avv. Giuseppe »	5 »
E. L. 15 »	5 »
P. E. E. »	5 »
Somma raccolta nella Stamperia Reale di Torino. V. G., L. 2 — Sosso, 1 — Baino, 1 — Gianotti, 1 — Cotello, 1 — Negro, 1 — Robutti, 3 — Peytavin Valentino, 1 — Giordano, 1 — Lucelli, 1 — Giacosa, 0,50 — Germena, 0,50 — N. N., 0,50 — Vastappano, 0,50 — Comoglio, 0,50 — Gorgerino, 0,50 — M. D., 0,20 — Croveris, 0,50 — Parigi Giuseppe, 0,50 — Marengo A., 0,50 — Bianco Edoardo, 0,50 — Casaxza, 0,50 — Colconi Carlo, 0,50 — Rolle, 0,20 — Ni. Ca., 0,20 — Sammartino A., 0,50 — Biglia Clemente, 0,50 — Bessolo, 0,25 — Pasero D., 0,25 — Rother Giovanni, 0,25 — Colombo Emilio, 0,20 — R. L., 0,25 — Fenoglio, 0,25 — N. N., 0,20 — N. N. 0,50 — Baldutino, 0,10 — Frerero, 0,50 — Auste, 0,50 — Camillo C., 0,50 — Perucconi Ugo, 0,50 — Fulcheris, 0,50 — Zanetta, 0,50 — Righini, 0,20 — S. P., 0,50 — Sant'Ambrogio, 0,25 — Serra, 0,50 — N. N., 0,50 — Cabre, 0,20 — Rocca Giuseppe, 0,50 — Violla Luigi, 0,50 — Craveri Stefano, 0,50 — Novo, 0,50 — Mecca Federico, 0,40 — Salomone, 0,10 — Gerrino Annibale, 0,20 — Possone Antonio, 0,10 — Oglietti G. Battista, 0,15 — Ferrero Carlo, 0,10 — Migliore Francesco, 0,40 — Maccagno D., 0,50. »	30 85
David Emanuel Levi figli »	50 »
Totale L.	3200 70

NB. La somma raccolta si mandano direttamente al Consolato italiano a Marsiglia perchè, d'accordo colla benemerita Società italiana di beneficenza di quella città, siano distribuite agli operai bisognosi.

Ricerca di operai.

La *Fonderia Squinobal Antonio* (via Giulio, N. 4) accetta 2 operai, senza poter però precisare il tempo per cui durerebbe l'occupazione dei medesimi.

Alla *Manifattura di prodotti refrattari* G. Bonis e Canavesio (via dei Fiori, 14) 2 di quegli operai scelti fra i manuali intelligenti già stati occupati altra volta in fabbriche di laterizi. Osserva però che non può impegnarsi ad occuparli oltre il 31 agosto, perchè per quell'epoca deve cessare il suo stabilimento di Torino, che viene traslocato a Sarzà [illegible] di Susa.

Alla *Stabilimento industriale dei Fratelli Diatto* da 8 a 10 operai falegnami esperti di lavorare nelle vetture da viaggiatori di ferrovie; 2 o 3 aggiustatori in ferro per lo stesso genere; ed *Un capo-tecnico* per costruzione di vagoni. Quanto Capo avrà la paga di 250 lire al mese e più se sarà meritevole: e gli operai da 3 a 4 lire il giorno. Il lavoro sarà duraturo per alcuni anni, colla speranza che il lavoro per il materiale mobile ferroviario sia in seguito dato all'industria nazionale. (E lo speriamo anche noi!)

Allo *Stabilimento meccanico Alessandro Osterero* (via Ormea, casa propria) 2 operai fucinatori, 2 tornitori, 2 allievi fucinatori.

Alla *Segheria privilegiata di Faraut e C.* 5 operai falegnami per lavori di serramenta, mobili ed altro.

Alla *Conceria Casalegno* (via Santa Chiara, 76) 6 operai verniciatori di pellami colla paga giornaliera da 3 a 4 lire secondo l'abilità.

Alla *Fonderia Pocardi e C.* (all'Aurora) circa 10 operai fonditori, modellatori in ghisa, ajutanti, ecc.

— Si ricercano per un grandioso stabilimento di Torino alcuni manuali robusti e più specialmente adatti pei lavori di fonderia.

Rivolgersi a quest'Amministrazione.

Giovanni Gilardini, opificio a vapore di forniture militari e concia di pelli; stradale di Vercelli presso il ponte Mosca e via Palazzo di Città, n. 3: ricerca un operaio conciatore acamosciatore per pelli bufalo bianco; due operai conciatori vitellini per pelli vitello cerato. Inutile presentarsi senza referenze e documenti che provino l'onestà e la capacità degli operai.

Il signor *Spinelli Giuseppe*, fabbricante di ferri di chirurgia e veterinaria in via Borgo Nuovo, n. 2, cerca una od anche due onesti ed abili lavoranti fra i reduci di Marsiglia. Si avverte che senza gli opportuni requisiti tornerebbe inutile ogni loro presentazione.

Il sig. *Re Cesare*, vivandiere del 29° reggimento fanteria di stanza a Piacenza, abbisognerebbe di un giovane cameriere dai 14 ai 18 anni, di bell'aspetto, onde porlo in grado, se ancora non lo è, di servire alla mensa degli ufficiali. Gli verrebbe corrisposto lo stipendio di L. 35 o 40 mensili. Rivolgersi al detto signor Re a Piacenza.

Il cav. *G. Buscaglione*, fumista e fabbricante di terraglia in via Monte di Pietà, n. 15, può impiegare nel suo stabilimento qualche operaio reduce da Marsiglia che conosca la fabbricazione delle terre cotte verniciate in bianco e della così detta *Faenza*.

— Ricerca di un abile operaio raffinatore di pelli che abbia lavorato in Francia per una conceria delle Marche.

Dirigersi ai fratelli Fiorio, via Doragrossa, 12.

Il sig. *Curto Martino* avrebbe disponibili nella sua Cartiera a Caselle i posti di un conduttore di macchina da carta e di un tagliacarta.

Offerte di lavoro.

Motta Ambrogio, d'anni 22, proveniente da Marsiglia, cerca un posto da cameriere in un albergo, o di domestico in una famiglia.

Dirigersi a questa Amministrazione.

Danesi Alfonso, compositore-tipografo, disoccupato; lavorava a Lione, nella tipografia Mougin-Rusard. — Mandare le offerte a questa Amministrazione.

Biagini Pietro, cameriere d'albergo e casa particolare, proveniente da Marsiglia, cerca di occuparsi come tale. Ha anni 38 e buone referenze.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 11 luglio.

TRIPOLI DI BARBERIA

L'insurrezione tunisina.

Da una lettera del nostro corrispondente di Tripoli, in data del 4, togliamo quanto segue:

Gli Arabi saccheggiano le case di Sfax. Con lo sparo si fanno barricate. Tutti gli europei e gli ebrei scappano. Ne sono giunti qui ieri, col postale Rubattino della costa, 140.

Anche gli Arabi di Gabes e Gerba preparansi alla rivolta.

Il sobillatore dei rivoltosi è il caid di Gerba, molto assai influente presso gli Arabi.

Roma. — *I nuovi fogli di carta bollata.* — In seguito alle conferenze di Livorno si prepara un progetto per istabilire coi 45 depositi di carta bollata, e sarebbero: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Chieti, Napoli, Bari, Catanzaro, Palermo, Messina, Catania, Cagliari. Agl'impiegati sarà imposta la relativa cauzione.

— *Depositi di valori.* — Nuove istruzioni furono date dal Ministero dell'Interno ai prefetti sui depositi di valori che dai Corpi morali e dai privati si facevano finora, per varie cause, presso le prefetture e che d'ora innanzi dovranno essere invece affidati alla Tesoreria locali.

Fontainebleau. (Firenze). — *Malversazioni.* — Si assicura che subito dopo le malversazioni avvenute a Livorno, se ne furono scoperte altre a Pontassieve con un vuoto di cassa di 200 mila lire.

Milano. — *Pesca prodigiosa.* — Leggiamo nel *Pungolo*:

Fuori del recinto del Pallone *frenato*, trovavansi la sera dell'8 due barili contenenti solfato di rame.

I due barili si sfasciarono nella notte, non si sa come, e il contenuto andò a precipitarsi in una cloaca che sfocciava nel naviglio a San Girolamo.

Tutti i pesci che si trovavano nel Naviglio, allo sbocco della cloaca, vennero a galla, e molti cittadini, muniti di secchi, reti, ecc., riuscirono a pigliarne in grandissima quantità.

Speriamo, soggiunge il *Pungolo*, che l'Autorità, appena saputo il fatto, avrà ordinato il sequestro del pesce, perchè essendo esso morto avvelenato, deve certamente essere nocivo alla salute di chi lo mangia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 10. — La notizia del corrispondente parigino del *Times*, che la Porta dichiarò l'invio di truppe turche a Tripoli essere una precauzione contro le voglie dell'Italia, è assolutamente fantastica. La sola supposizione possibile è che il corrispondente sia stato tratto in errore.

È infondata la notizia che siasi già assegnata un'altra destinazione a Bacciò.

Non fu presa ancora alcuna determinazione circa la nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi.

Roma, 10. — Stamane fu sanzionata la legge pel trasporto all'interno dei piccoli pacchi postali. È in corso di approvazione il regolamento per l'applicazione della legge stessa, a datare dal 1° ottobre p. v.

Tunisi, 10. — Telegrammi da Mehdia recano che tutti i partiti italiani, compresi il governativo, domandano un mutamento della politica estera italiana.

Si può dire che tutti gli uomini politici sensati italiani si accendono di nulla intraprendere contro la Francia, ma prendere cura perchè l'Italia nell'avvenire non resti isolata, e che gli amici, di cui essa abbisogna, debbano essere cercati a Vienna ed a Berlino.

Tolone, 10. — È partita oggi, diretta a Sfax, la flotta composta di 4 corazzate, due piccoli avvisi ed una cannoniera.

Belgrado, 10. — Bontoux, mediante un prestito serbo, ha spedito tre milioni di franchi in conto del prestito. L'ingegnere tedesco Richter venne nominato direttore generale delle ferrovie serbe.

Berlino, 10. — Oggi seguì lo scambio delle ratifiche della convenzione commerciale tra la Germania e la Rumenia.

Parigi, 11. — Un dispaccio del comandante della corazzata *Reine Blanche* da Madrid, 10, dice: « La resistenza di Sfax continua. Dopo una ricognizione, si riconobbe che lo sbarco è possibile soltanto davanti a Sfax. Stamane le scialuppe portanti cannoni vennero a tirare distruggendo le batterie della piazza; ma altre batterie furono riconosciute e saranno bombardate stasera. »

Roma, 11. — L'*Opinione* annunzia che Hambro emetterà 368 milioni di lire italiane, capitale nominale, mercoledì 13 e giovedì 14, colla dichiarazione che il rimanente del prestito di 644 milioni sarà conservato dagli assuntori sino al 1883. Il prezzo dell'emissione è 90 0/0, di cui 5 0/0 alla sottoscrizione, 15 al riparto, 35 alla fine d'agosto, 25 alla fine d'ottobre e 10 al dieci gennaio 1882, con facoltà di sconto ai sottoscrittori ogni martedì e venerdì al tasso del 3 0/0 annuo.

SENATO DEL REGNO.
(Agenzia Stefani).

La seduta del 10 luglio.

Votansi a scrutinio segreto i progetti approvati ieri.

Senza discussione approvansi i progetti:
1. Proroga del termine fissato dalla legge 7 luglio 1878 agli ufficiali ed assimilati per pensare i documenti stabiliti dalla legge 29 aprile 1865; 2. Abolizione del dazi di uscita del bestiame, carne fresca, pollame e formaggi; 3. Aumento di fondo degli assegni stabiliti colla legge 1 dicembre 1879; 4. Contratti di permuta di beni demaniali; 5. Contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

Berti presenta il progetto per modificazioni alla legge sui Magazzini generali.

Nella votazione per la nomina di due membri della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, risultarono eletti *Durando* ed *Errante*.

BERLINO.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 10, ore 10,52 ant.

= *Il prestito italiano.* — La *National* e la *Vossische Zeitung* rallegransi con l'Italia per il prestito testè conchiuso; quei giornali considerano tale operazione come indizio di risorgimento finanziario dell'Italia.

PIETROBURGO.
(Nostro telegr. particolare)

Sera — 10, ore 9 ant.

= *L'allocuzione del Papa.* — Nei circoli di Corte produsse viva irritazione l'allocuzione testè tenuta dal Papa ai pellegrini slavi; essa viene considerata come contraria al potere ecclesiastico dello tsar; si crede qui che l'Austria e la Germania non siano estranee a questo atto contro la Russia.

ROMA.
(Nostro telegramma part.)

Mattino — 10, ore 9,25 pom.

= *Il ministro della marina.* — Il ministro Acton parte questa sera alla volta di Castellammare.

Vi resterà quattro giorni.

= *Macciò.* — Il *Diritto* smentisce la voce corsa che il comm. Macciò sia mandato console a Trieste.

Finora non v'è ancor nulla di deciso.

= *Le grandi manovre.* — Dal Ministero della guerra sono stati diramati inviti alle Potenze per l'intervento dei loro ufficiali alle grandi manovre.

La Francia, a sua volta, ha invitato l'Italia alle manovre francesi.

Ore 10,30 pom.

= *La salma di Pio IX.* — Martedì p. v., a mezzanotte, con accompagnamento privato, la salma di Pio Nono sarà trasportata dal Vaticano alla chiesa di San Lorenzo fuori mura.

CUORGNÈ.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 11, ore 9 ant.

= *Inaugurazione del telegrafo.* — Una allegra brigata di amici si sono riuniti ieri in banchetto nell'albergo della *Corona Grossa* per festeggiare l'inaugurazione dell'ufficio telegrafico di Cuorgnè.

Col buon volere del cav. Ceriana essi sperano di poter anche prestamente inaugurare la nuova tranvia a vapore.

Istituto Rossi, *Via Mercanti, n. 15.*
Convitto e Semi-Convitto
Rimane aperto durante le vacanze autunnali. Corso liceale - ginnasiale - elementare - Istituto tecnico - Scuole tecniche e *preparazione agli istituti militari.* 1813

Società Generale Italiana
dei TELEFONI
ROMA, MILANO, GENOVA, ROMA e NAPOLI
Agenzia di Torino.
Essendo già in funzione alcune linee telefoniche, la **Società Generale Italiana dei Telefoni** avverte i suoi signori abbonati e quelle persone che intendessero prendere l'abbonamento, che qualora desiderassero esperimentare l'apparecchio da essa adottato, possono recarsi all'uopo al suo Ufficio centrale in piazza Carlo Alberto.
La detta Società offre con ciò il mezzo di assicurarsi della superiorità del suo telefono **Italiano** su quanti altri finora esistenti, come già venne constatato dallo splendido successo ottenuto al teatro Balbo, ove il numeroso uditorio co' suoi fragorosi applausi dimostrò d'averne avuta la più convincente prova. 1573

Appendice della Gazzetta Piemontese.

IL TEATRO ITALIANO NELL'ULTIMO VENTENNIO

Autori, Attori e Spettatori

I.

Discorso preliminare.

Il giorno 17 marzo ultimo scorso compivano vent'anni dacchè la *Gazzetta Ufficiale*, che per la prima volta istituivasi *del Regno d'Italia*, pubblicava la legge seguente:

Vittorio Emanuele II
Re di Sardegna di Cipro di Gerusalemme, ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico

Il re Vittorio Emanuele II assume per sè e per i suoi successori il titolo di re d'Italia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 17 marzo 1861.
VITTORIO EMANUELE.
C. Cavour — M. Minghetti — G. B. Cassinis — P. S. Vegezzi — M. Fanti — T. Mamiani — F. Corsi — U. Peruzzi.

* * *

Sono vent'anni adunque che la vita nazionale, in tutte le sue varie e molteplici manifestazioni potè svolgersi liberamente, e sarebbe omai tempo che, come si prepara il nuovo censimento della popolazione, così si facesse il censimento morale, si studiasse in una serie di brevi monografie in qual modo si è svolta la vita nazionale, qual cammino si è fatto in questo ventennio, se avanti o indietro, se per la strada buona o per le callaie di traverso che menano alla perdizione.

Vent'anni erano poca cosa in addietro, quando tutto camminava a passi di formica, ed un lasso considerevole di tempo oggidì che l'umanità si è messa a correre con un galoppo sfrenato. Quante persone, quante idee, quanti sistemi scompaiono in vent'anni!

Al rammemorare un fatto qualunque di vent'anni fa, ecco tosto una stretta dolorosa al cuore, giacchè non è possibile che quel fatto non ci ricordi o un'illusione svanita, o una speranza andata a male, o una cara persona che non è più. Fortunati coloro che alle note meste possono unire qualche nota gaia, accoppiare ai rimpianti la soddisfazione, e trarre dal passato animo a guardare nell'avvenire!

È questo il caso del teatro italiano? A guardare indietro i venti anni trascorsi ci si presenta tosto dinanzi allo sguardo un affiancendarsi o meglio un arruffio d'uomini e di cose, un lavoro incessante, insistente; in sulle prime si tira un lungo rifiato di soddisfazione, si esclama giulivi: — Quanto lavoro! — ma poi, allo stringere dei conti, quando si vuol mettere un poco d'ordine in quel guazzabuglio, quando si vogliono far passare i modi al pensiero, cadono le forze nell'animo e non si entra in sconquel lavoro è stato [illegible] si grida che tutto vent'anni, in fatto [illegible] inutile, e che, dopo troviamo pr[illegible] di teatro nazionale ci forse per [illegible] sempre al cimentare, se non [illegible] stio.

* * *

Quale delle due impressioni è la vera? Del lavoro fatto in questi quattro lustri possiamo noi ricavare motivo di rallegramento o di sconforto? Quanto rimarrà fra cinquant'anni del molto lavoro che s'è compiuto? Siamo meno imbastarditi di forestierume di quello che fossimo prima? Si studia meglio la vita? Hanno gli autori saputo lodevolmente approfittare della libertà che più non li costringe ad ogni parola a lottare con una censura sospettosa, beffarda, tirannica e ridicola? Il gusto del pubblico si è modificato in meglio o in peggio? L'orizzonte artistico si è allargato o ristretto? Ed in quanto agli artisti, ciò che si è perduto in intensità colla scomparsa dai sommi che si ritirarono dall'arte militante, lo si è almeno guadagnato in estensione?

Ecco una serie di domande, ognuna delle quali merita risposta, e non di poche parole; risposta che si può tentare soltanto da uno studio accurato quanto più è possibile intorno agli autori, agli attori ed al pubblici italiani in quest'ultimo ventennio. Ed io cercherò di farlo mettendo a profitto questi dì estivi, e scottandole per tre mesi all'incirca alla rassegna drammatica delle ultime produzioni un po' di storia drammatica contemporanea. Si avrà in tal modo un saggio di quelle monografie che consigliai poc'anzi, e dentro di non fare opera del tutto inutile.

* * *

Esaminiamo anzitutto brevemente quali si erano le condizioni dell'arte drammatica fra noi, nell'epoca che precedette la creazione del Regno italico.

Nella prima metà del secolo il teatro era stato bandito in addietro delle idee di libertà. L'opera intrapresa dall'Alfieri, inimitabile nella forma perchè troppo personale, aveva trovato, in quanto al concetto, generosi continuatori in Silvio Pellico, in Carlo Marenco, in Giovanni Battista Nicolini, che scrissero tragedie piene di alti sensi patrii, tragedie che spronavano, inanimivano a comporre finalmente le secolari discordie ed unirsi nel solo intento di cacciare lo straniero. Ma quelle generose voci si erano tacitate troppo presto. Silvio Pellico, dopo i fischi, forse immeritati, che toccarono al suo *Corradino*, s'era appartato dal teatro, Carlo Marenco era morto nel 1847, giovine ancora, alla vigilia di quella libertà da lui sempre con tanto ardimento invocata nelle sue tragedie, e senza avere ottenuto il dovutogli compenso di gloria, poichè aveva dovuto soffrire fierissime ed ingiuste critiche, ed il pubblico, traviato dai drammacci francesi, non aveva saputo apprezzarlo quanto egli si meritava. G. B. Niccolini, per cui echeggiarono in tutta Italia i fierissimi versi del *Giovanni da Procida* e dell'*Arnaldo da Brescia*, aveva lasciato come testamento il *Filippo Strozzi*, una delle sue opere meno felici, e, stanco oramai più pei dolori che pegli anni, si era condannato a volontario silenzio.

E con essi quanti posti minori, ma non privi di una qualche efficacia sul pubblico, erano morti o s'erano ritirati dall'arte, o a mala pena tratti tratto lo chiedevano ancora ispirazioni che alla concedeva di mala voglia. Così dopo la prima metà del secolo rimanevano solo più per la memoria delle opere drammatiche da essi scritte prima Angelo Brofferio, che più non aveva ritentato la prova della tragedia dopo il *Vittige*, Giuseppe Vollo, Giacinto Battaglia, Francesco Dall'Ongaro, Carlo Avalle, Cesare Della Valle, Giuseppe Revere ed altri non pochi che tacio. Alcuni giovani tentavano tratto tratto di continuare la gloria dei padri, e fra questi Leopoldo Marenco, che giovinetto scrisse *Saffo, Piccarda Donati, Speronella, Jacopo Ruscolari*, ma erano tentativi rari e cui mai rispondeva il pubblico, tantochè i più già intuonavano *Finis tragediæ*, intendendo di comprendere nella tragedia anche il dramma storico.

Ne guari in migliori condizioni trovavasi la commedia. Tutti i continuatori del Goldoni erano dimenticati, o quasi al più se ne rappresentavano ancora le produzioni per serata di qualche attore prediletto dal pubblico, il quale poteva permettersi il lusso di una commedia nostrana, certo di vedere egualmente per quella sera il teatro affollato di spettatori. Eugenio Scribe spadroneggiava sulle nostre scene, e ricacciava in fondo non soltanto i nostri autori, ma i migliori del teatro francese, il Dumas figlio, l'Augier.

Avevamo molti e buoni attori, in gran parte usciti dalla scuola dell'incomparabile Gustavo Modena, o che avevano fatto parte della Compagnia Reale Sarda, fra i quali rimangono tuttodì Tommaso Salvini, Ernesto Rossi, Adelaide Ristori, Luigi Bellotti-Bon e il maestro di tutti, Alessandro Morelli; ma a che servono gli artisti senza repertorio?

E il repertorio antico più non corrispondeva alle mutate condizioni della società e degli animi, e il repertorio nuovo non si vedeva da qual parte potesse uscir fuori, e quindi avevamo quasi ad ogni sera traduzioni o rifritture di cose francesi, per lo più sciaguratamente sciupate dalla censura.

A dir vero, la freddezza del pubblico distratto da ben altre preoccupazioni, gli incampi di ogni fatta che correvano superare per far

LA BORSA.

Torino, 10 luglio 1881.

La settimana, di cui dobbiamo render conto, chiuse in qualche ribasso per i fondi francesi.

L'Ammortizzabile perdette 18 centesimi, rimanendo a 87 22; il 3 0/0 vecchio ne perdeva 15, a 88 82; il 5 0/0 ribassò di soli 10 centesimi, a 119 12.

L'Italiano invece guadagnò centesimi 87 1/2, poichè, essendo rimasto sabato scorso a 93 50, meno 2 17 di vaglia spiccato, cioè 91 33, salì a 91 90, corso di chiusura di ieri sera.

Il magro risultato dei fondi francesi è dovuto alle grandi difficoltà presentate dalla liquidazione di fine giugno. Erano rimaste molte partite a liquidarsi che si vendettero invece di riportarle per fine luglio.

Riguardo all'Italiano, ciò che lo sostenne fu la notizia dell'imminente emissione del prestito. Lo stacco del vaglia avrebbe potuto farlo ribassare, perchè chi era in beneficio doveva naturalmente cercare di vendere onde sfuggire ai pericoli di altre liquidazioni; ma venivano da Torino le notizie che erano colà riunite le sommità finanziarie italiane ed inglesi per gli ultimi accordi del prestito, e questo per vero doveva aiutare il sostegno dei prezzi; ciò però non si fece senza molte oscillazioni. Si rimarcò fra queste un articolo del *Journal des Débats*, il quale tendeva a stabilire, esclusa ogni preoccupazione politica, che considerazioni puramente monetarie militarono in favore dell'emissione manifestata da un certo numero di istituzioni di credito francesi quando si trattò del concorso a prestarsi a tale operazione.

Nella giornata di mercoledì pareva fossero completamente terminate le operazioni della liquidazione di giugno ed anche discretamente i cattivi prodotti dalla carenza assoluta dei riporti.

La Borsa di giovedì fu ancora migliore e si quotarono in quel giorno i più alti prezzi della settimana per l'Italiano: 92 30 ex-vaglia. Chi acquistava in particolar modo la Borsa furono gli acquisti al contante, perchè col distacco che ancora esisteva sui prezzi di fine corrente, non risultava un impiego di denaro molto vantaggioso.

Ma il buon andamento delle Borse in questo mercato non presenta molta fermezza, e il venerdì si vedevano diggià cambiate le disposizioni del pubblico finanziario.

All'attività dei giorni scorsi subentrò la nullità degli affari, portata in parte dallo scoraggiamento degli speculatori al rialzo, e molto più anche per essere la stagione delle vacanze. Molti operatori di Borsa sono andati a cercare l'oblio dei disinganni delle ultime liquidazioni ai freschi del bagni o delle campagne.

Il nostro Consolidato poi sembra essere lo scopo di un'ostilità che diventa ogni giorno più manifesta; difatti si dice che siasi formato un sindacato al ribasso, il quale non si perita di spargere le notizie più false per raggiungere il suo scopo; così venerdì si diceva che i banchieri riuniti a Torino non si erano messi d'accordo che per la metà del prestito, ciò che fece ribassare in quel giorno la nostra Rendita di 25 centesimi a 91 85; e ieri di altri 45 centesimi a 91 60 all'apertura della «Borsa. Il buon senso però fece giustizia di queste false notizie, e la settimana chiuse, come già vedemmo, in buona ripresa, che continuavasi ancora ieri sera sul Boulevard, da dove ci si mandava l'ultimo corso di 91 95.

Alla nostra Borsa la Rendita fine mese, rimasta sabato scorso a 92 65 ex-vaglia, chiudeva ieri a 92 30, perdendo così 30 centesimi della settimana.

La Rendita per contanti invece, lasciata alla fine della scorsa settimana a 91 85, rimaneva ieri a 92 40, in rialzo di 55 centesimi, risultato prodotto dalla eccessiva carenza dei riporti dell'ultima liquidazione, e che durò anche dopo. Però questo stato di cose fece sorgere molti compratori al contante per vendere a termine, ciò che costituiva un bellissimo impiego di denaro, e che a poco a poco condusse a più giusti limiti il distacco dei prezzi dal contante al fine mese.

In questa settimana le operazioni alla nostra Borsa furono limitatissime. Per effetto dell'emissione del prestito, si ritiene che vi sarà rialzo nella Rendita, ma non vi è piena fiducia in quest'aumento, perchè si vede che in Piazza di Parigi non ci è troppo favorevole. Non si capisce che questa sua opposizione viene dall'essersi fatto il prestito senza dipendere da lei; non è men vero però che alcune ragioni addotte non mancano di molta giustezza: fra le altre quella che il nostro prestito non avrà altro risultato che quello d'immobilizzare 400 milioni d'oro nelle casse delle nostre Banche d'emissione, togliendoli dalla circolazione in cui si trovano ora in tutta Europa.

Questo è realmente uno svantaggio che si fa a tutte le Borse, senza un reale beneficio per noi, anzi con danno anche nostro, perchè le Banche di emissione non si arrischieranno ad emettere una somma di biglietti molto superiore alle loro riserve, nella previsione di veder diminuito il loro *stock* d'oro, per le continue ricerche che ne faranno tutti i mercati.

Così il nostro capitale circolante sarà fortemente diminuito, e ciò peserà sensibilmente su tutte le nostre Borse, dove si vedranno tutti i valori in ribasso, senza portare verun sollievo alle popolazioni, le quali non vedranno punto diminuire in proporzione tutti gli oggetti necessari alla vita.

Intanto il cambio per Francia, che era sceso la settimana scorsa fino a 99 80 in media, salì in questa fino a 100, malgrado che fossimo al punto di stringere i famosi ultimi accordi del prestito, e tuttavia assai che abbiasi da vedere la continuazione di questo rialzo del cambio. Fu l'estrema carezza dell'aggio sull'oro che decise il ministro a concludere il prestito per l'abolizione del corso forzoso; ma che si direbbe di quest'operazione quando si vedesse il cambio in nuovo e possibile rialzo? Eppure noi crediamo che questo sia molto possibile!

La nullità d'affari alla nostra Borsa sembra debba continuare, per timore di vedere di nuovo una carezza favolosa di riporti in liquidazione. Tutti cercano d'alleggerire la propria posizione e quindi mancano logicamente le contropartite; per non rovinare i prezzi si aspetta, nella speranza che coll'emissione del prestito debba effettuarsi una ripresa generale, e intanto gli affari rimangono pressochè nulli.

Questo si può dire anche dei valori, i quali mostrano ieri una tendenza debole, così:

La Banca Nazionale da 2460, 2455, discese a 2450, 2447;

Il Mobiliare, che si negoziava sulla base da 952 a 950, non era più ieri che 948 a 949;

La Banca di Torino rimase ieri a 783, 781;

Le Azioni della Cartiera Italiana si negoziavano ieri a 485, 480, coll'opzione della nuova emissione;

La Banca Subalpina rimaneva nominale a 406;

La Banca Piemontese si trattava da 339 a 337.

Si attende con impazienza la pubblicazione del decreto dell'unione di questa Banca, e il cambio delle loro Azioni contro le nuove.

Il Banco Sconto rimase sui vecchi prezzi di 383 a 384 senza ribasso.

Le Azioni Tabacco da 876, 879, discesero a 855, 855.

Non sappiamo veramente a che cosa attribuire questo ribasso, poichè le informazioni più accurate assicurano che quand'anche il Governo non continuasse più il contratto colla Regia, il rimborso delle Azioni non ne soffrirebbe punto.

Le Azioni Meridionali rimasero a 481, 482 in buona vista.

Bollettino serico.

Siamo agli ultimi giorni del raccolto e di affari serici per ora se ne fanno pochissimi.

Si parla di qualche contratto in sete nuove, qualità greggie; gli organzini per contro sono poco ricercati.

Dei mercati dei bozzoli non rimane aperto che quello di Cuneo.

Secondo i giornali serici, colà il raccolto fu meno abbondante dell'anno passato ed i prezzi perciò finiscono in aumento.

A Torino il mercato venne chiuso ufficialmente la scorsa settimana e diede i seguenti risultati:

I bozzoli esposti in vendita ascesero a miriagrammi 38,254; nel 1880 erano scesi a miriagrammi 30,733 con una differenza in più a favore del 1881 di miriagrammi 7521.

Finora non manca la ricerca di bozzoli prodotti. I doppi in grana godono la preferenza e si parla di L. 6 25 il ch. per gialli depurati e circa a 7 per i verdi.

Per le morescho classiche i prezzi si aggirano da 42 50 a 43 lire.

Ecco il bollettino ufficiale del prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 9 luglio:

ORGANZINI.

Tiroggio e lavoro. Strafilati.

Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	69 a 70	67 a 68	— a —
22/24	68 a 69	66 a 67	— a —
24/26	65 a 67	64 a 66	— a —

Fort e moyen.

20/22	69 a 70	67 a 68	— a —
22/24	66 a 69	66 a 67	— a —
24/26	65 a 67	64 a 66	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Strafilati. Piemonte.

20/22	67 a 68	65 a 67	— a —
22/24	66 a 67	64 a 65	— a —
24/26	65 a 67	64 a 66	— a —

Fort e moyen. Piemonte.

20/22	66 a 68	65 a 66	— a —
22/24	65 a 67	63 a 65	— a —
24/26	65 a 66	63 a 65	— a —

GREGGIE — Piemonte.

10/12	59 a 61	— a —	— a —
11/13	59 a 60	56 a 57	— a —
12/14	59 a 60	56 a 57	— a —

Altre provincie.

9/11	58 a 60	56 a 57	— a —
10/12	57 a 58	55 a 56	— a —
11/13	56 a 57	54 a 55	— a —

TRAME — Altre provincie.

20/22	65 a 66	64 a 63	— a —
22/24	63 a 64	61 a 62	— a —
24/26	63 a 64	60 a 61	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusse	13 a 13	— a —	— a —
Doppi in gr. 6	— a 3 40 a	—	— a —
Doppi filati 25 a 28	— a —	— a —	
Str., Piem. 15 a 15 50 a	—	— a —	

Prezzi praticati:

Greggie 9/10 altre prov. 1° ord. 57 50

A Milano la settimana si è chiusa con maggiore calma che rostantemente ha predominato negli affari durante il suo periodo.

Le ricerche sono assai limitate, e in conseguenza scarse anche le transazioni perchè circoscritte a quei soli affari che riflettono o qualche vero bisogno da parte della fabbrica, o una convenienza sui prezzi.

Si ebbe qualche ricerca di organzini fini e finati svegliatasi, dietro concessioni ottenute, L. 69 75 a 64 per organzini 18/22 correnti di titolo legale, altri ricercati, a L. 63 e 64 nel rango bello.

Le greggie trattate da L. 55 a 58, per sorta di qualche merito.

Continua la ricerca nei cascami, specialmente per le strusse e consegna, con qualche transazione di doppi in grana e gallettame.

Ecco i prezzi:

Strusse calaze. 1° q. pr. s. scar.	L. 42 75
» » 2° » » »	» 42 25
» » 3° » » »	» 41 —
Doppi in grana 1° q. a cons.	» 5 75
» » valg. di scarti stag.	» 4 30
Barbe (Folgoões) di Galleti.	
classici 1° sublime	» 22 —
id. id. id. 2° e 3° qualità	» 20 —
id. id. id. 4° e 5° »	» 16 —
id. inf. con 1°, 2°, 3°, 4°, 5°	» 13 75
Galettame class. 1° qualità	» 5 —
Pateuozzo comune	» — 60
Strusse chiuse	» 17 —
» bastarde	» 16 —
» Bengalesi	» 14 —

A Lione l'attività finì con pochi affari e prezzi invariati.

Sabato passarono alle condizioni:

	Europee	*Asiatiche*	*Peso*
Organzini	B. 21	B. 9	Ch. 2,700
Trame	» 9	» 46	» 4,070
Greggie	» 7	» 23	» 2,304
Pesate	» 2	» 70	» 3,847
Totale	B. 39	B. 150	Ch. 12,721

MILANO, 9 luglio 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 25	a 27 —
Frumento Po	» —	a — —
Granoturco	» 17	a 19 —
Segala	» 18	50 a 21 —
Riso nostr. daz. cons.	L. 27	50 a 37 50
Riso pugliese	» 27	50 a 35 —
Avena	» 19	a 20 —

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* dell' 8 luglio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 258), del 9 giugno, che autorizza il comune di Roma ad estgere il dazio di consumo di lire 2 il quintale sulla terra cotta comune (paste colorate) in oggetti verniciati o smaltati.

3. **R. Decreto** (n. 276), del 9 giugno, che approva la convenzione stipulata il giorno 1° giugno 1881 tra i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici per l'Amministrazione delle Stato, ed il Consorzio per le ferrovie Umbro-Aretina da Arezzo a Fossato, rappresentato dal suo presidente onorevole comm. Dari.

4. **R. Decreto** (n. 280), del 16 giugno, che dichiara di utilità pubblica la costruzione delle opere di fortificazioni nelle adiacenze di Bariola, provincia di Vicenza, e sbarramento della valle del Leogra con che delle strade d'accesso alle fortificazioni medesime.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell' adunanza di giovedì 30 giugno 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 28 giugno 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 24, e prese atto della proposta per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Essendo riusciti infruttuosi i primi esperimenti d'asta per l'appalto della provvista degli stampati e lavori tipografici occorrenti agli Uffizi della Provincia, mandò modificarsi il relativo capitolato e sottoporre l'appalto stesso a nuovi incanti.

4. Assegnò all'istituto dei ciechi in Torino un sussidio di L. 500 sulla somma di L. 900 riservata dai proventi per concessione di permessi eccezionali di caccia degli uccelli di passaggio.

5. Approvò la liquidazione della quota dovuto dalla Società Belga delle tramvia di Torino quale concorso nelle spese di manutenzione della strada provinciale Torino-Moncalieri dal 1° settembre 1878 al 30 settembre 1879.

6. Accordò una retribuzione a due agenti stradali per assistenza a lavori straordinari.

7. Autorizzò alcuni lavori di adattamento nel palazzo provinciale in Susa occupato dalla Caserma dei R. carabinieri.

8. Dichiarò non essere il caso di alcuna sua deliberazione sulle domande di sussidio dei comuni di Casalborgone, Cirzano e Ferrero per la viabilità obbligatoria fino a tanto che non sia dalla Commissione tecnica risolta la questione di massima circa la continuazione di tali sussidi.

9. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda del Comune di Castelnuovo per costruzione di edificio scolastico nella borgata Figlia, non essendovi più alcun fondo disponibile in bilancio.

10. Deliberò di dar corso al verbale di contravvenzione per indebita occupazione di suolo stradale lungo la strada provinciale di Lanzo.

11. Autorizzò la provvista di pubblici incanti di tromba idrauliche per l'inaffiamento delle strade provinciali Torino-Cuneo e Torino-Pinerolo.

12. Ammise sei maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia, ed uno col concorso di L. 150 a carico della di lui famiglia.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

13. Ricorso di un agente stradale per sussidio.

14. *Bussoleno* — Istanza dei consiglieri provinciali Scotti e Bugnone per costruzione di barriera di sicurezza lungo il ciglio della strada provinciale Torino-Susa fra Bussoleno e l'officina Colano.

15. *Castagneto* — Regolamento per la conservazione e riparazione delle strade vicinali.

16. *Torino* — Riparazioni alla scuderia dalla caserma dei Carabinieri Reali in via Silvio Pellico.

17. *Vistrorio* — Domanda di pagamento del sussidio provinciale accordato nel 1880 per la costruzione della strada obbligatoria tendente a Vidracco ed Issiglio.

DA AFFITTARE

in Biella di Torino:

Casa di campagna parzialmente mobiliata, con giardino, ad un'ora di distanza da Torino. Servizio di vettura pubblica quattro volte al giorno in coincidenza colla ferrovia Torino-Rivoli.

Recapito al proprietario, via Santa Maria, 4, e all'ufficio del geometra Pigay, via Arsenale, 42. 1565

DA VENDERE

in Biella, in ottimissima posizione centrale, via Quarto, N. 10: **Terreno** cinto da muro, coltivato a viti, prato, orteglia e piante fruttifere, di mq. 5500 circa, pari a giornate 1,44, divisibile all'occorrenza in più lotti.

Dirigersi ivi. 1551

DA VENDERE

Cascina presso Canoo, di giornate 62 tra campi e prati, in una sola pezza.

Altra presso Narzole, di giornate 90 tra vigne, campi, boschi e prati.

Altra presso Asti, di giornate 7 circa, composta di vigna e campi, con fabbricato civile.

Casa di campagna con fabbricato civile ed annesso giardino chiuso da cinta.

Per le informazioni rivolgersi al notaio GHILIA, piazza S. Carlo, palazzo Geisser. 1555

Da vendere fabbricato rustico, prato, orto, gerbido, pascliera, d'are 83,93 in *Dusino*. — Vigna d'are 172,18 in *S. Michele*. — Campo d'are 109,19 in *Villanuova d'Asti*.

Per le trattative rivolgersi al notaio VACCARINO, in Torino, via della Basilica, N. 1, od al sig. SAJETTO Pasquale in Dusino. 1492

Achille Vittorio PINI

MILANO — Via Broletto, 35

Accetta **rappresentanze e depositi** in qualsiasi articolo.

Per referenze, prime Case commerciali di Milano. 1593

DA VENDERE

in **Cumiana** (regione Guarda):

Una **Cascina** con prati, aratori e campi, di giornate 10 (are 981), **Casa** civile e rustica.

Recapiti: in Torino, corso Raffaello, 5; in **Cumiana**, dal proprietario MATTEO BATTISTA. 1569

Comune di Collegno.

A cominciare dal prossimo anno scolastico, è vacante la carica di maestro alla 1ª classe elementare coll'annuo stipendio di L. 750.

Tempo utile per concorrervi, coi legali documenti, a tutto il 12 p. v. agosto.

1586 *Il Sindaco* CAPELLANO.

INCANTO

Il notaio sottoscritto, delegato dal Tribunale Civile di Torino, alle ore 10 antimeridiane del giorno di venerdì, 5 prossimo agosto, procederà nel suo studio in Cirié alla vendita per pubblico incanto di due Opifizi, uno per uso Cartiera e l'altro per molino a cereali, coi meccanismi ed attrezzi descritti in asta a parte, con prato annessovi, di are 46,15, situati nel Comune di Villanova Mathi, propri degli eredi del fu Molinar Domenico, sul prezzo di L. 15,000 ed alle condizioni tenorizzate nel relativo avviso d'asta.

I documenti relativi sono visibili nello studio del sottoscritto.

Cirié, 3 luglio 1881.

1585 *Not.* PIETRO G. CARLO.

Moncalieri

Da affittare al primo corpo **di casa** ben situato, nuovo e nuovo, divisibile in diversi alloggi vuoti o mobiliati, con giardino.

Dirigersi via Ospedale, 4, dal custode. 1468

Scadenza di termine

Con atto 2 corr., a rogito Ghilia, venne esposta all'incanto e deliberata la casa sita in questa città, borgo S. Donato, via S. Donato, 32, per L. 11,800.

Si accetta l'aumento del vigesimo fino a mezzogiorno del 23 corr. luglio.

Per visione dei documenti e per ragguagli rivolgersi allo studio del notaio GHILIA, in Torino, piazza S. Carlo, casa Geisser. 1560

Amena Villa

elegantemente mobiliata, con ampio giardino, scuderia e rimessa, sita in salubre posizione, da affittare per la prossima stagione d'estate in **Pallanza Biellese**.

Il paese dista mezz'ora dalla stazione di Biella, ed è provvisto di ufficio telegrafico e postale, con due distribuzioni per giorno. — Per trattative dirigersi ivi al signor BONESIO SECONDINO. 1566

Febbrifugo Eucalyptus

dei frati Trappisti di Roma. — Unico deposito presso la Farmacia Muratore, via Doragrossa. 850

ANZIANO PIETRO

imballatore

Compra e vende casse d'imballaggio; tiene deposito di calzature per camera, bagni, ginnastica, per vegliare gli ammalati, per fare i palchetti **Sabot** per tintori, conciatori, cocchieri, ecc.

TORINO, vicolo dei Tre Quartini, 4, angolo Galleria Natta. 1478

ERNIE T. 980

Cinto sistema Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

AVVISO DI TRASFERIMENTO

Il ***Magazzino da specchi e cornici*** di GIOVANNI CONTE venne trasferto, da via Provvidenza, N. 10, in **via Alfieri, N. 29.** 1611

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

lo scoppio del gas, del fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ

degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione

PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI

Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:

COMM. DOMENICO BALDUINO

Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

mista ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI

in ragione del 90 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendite vitalizie immediate e differite vitalizie differite

Dotazioni per fanciulli — capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI

DI QUALSIASI NATURA

che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:

COMM. PROF. PIETRO CIPPIANI

Senatore del Regno.

Vice-Presidente:

DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI

Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERBA Pietro e Figli — *Alessandria* sig. REMOTTI prof. rag. Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. FRASCAROLI e BOSCO — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geometra Giovanni (*Incendio*) — Sig. TOMATIS Antonio (*Vita*) — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Saluzzo*, Sigg. POETI, BRESSY et C. (Vita) — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

R. MANICOMIO DI TORINO

Incanto per costruzione di locali per bagni

Nel giorno 20 luglio, in Torino, e nel R. Manicomio in via Giulio, N. 22, avrà luogo l'incanto a partiti segreti per l'impresa della costruzione di un locale per bagni nello stesso Manicomio per un valore di circa L. 15,000.

L'appalto è subordinato alla piena osservanza dei capitoli d'oneri e dei disegni, visibili nella Segreteria del pio Istituto, firmati dall'ingegnere Alessandro Tentore in data 12 giugno 1881.

Saranno osservate le norme prescritte dal regolamento generale di contabilità dello Stato.

1565 *Il Segretario* TORELLI.

R. Opera della Provvidenza di Torino.

S'invitano coloro che vogliono assumere alla provvista di 8 mila miriagrammi di legna di quercia (rovere), di presentare i loro partiti prima del 26 del corrente luglio alla Segreteria della detta R. Opera, ove potranno prendere visione del relativo capitolato nelle ore d'ufficio. 1587

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso E. G. GUGLIELMINETTI, in *Asti*, da vendere ***Trebbiatrice e Locomobile*** della forza di 10 cavalli, di fabbrica Hornsby e Sons d'Inghilterra; macchine in buonissimo stato riparate a nuovo e atte per il pronto funzionamento; vi è pure unito l'***elevatore della paglia***, cento e più tele vuote, ed altri vari pezzi di ricambio. — Chi vuol farne acquisto si rivolga presso lo stesso proprietario in *Asti*, oppure in Torino dal sig. FERRARI SIMONE, corso Vittorio Emanuele, N. 89. 1584

Appalto d'opere

Si fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 18 corrente mese, nell'ufficio del R. Economato Generale dei benefici vacanti in Torino, piazza Maria Teresa, N. 3, si procederà, col metodo dei partiti segnati, all'appalto definitivo delle opere di ristauro da eseguirsi ai fabbricati della chiesa e della casa canonica di Santa Maria del Borgo in Vigone, dell'ammontare presuntivo di L. 6847.

L'elenco dei prezzi ed il capitolato sono visibili nel detto ufficio e presso i RR. Subeconomi di Vigone e Pinerolo.

1601 L'AMMINISTRAZIONE.

Aumento di sesto

Il 19 corr. luglio scade il termine per l'aumento del sesto sul prezzo di L. 107,790, per cui furono provvisoriamente aggiudicate dal Tribunale d'Alba, nell'udienza del 4, le cascine **Commenda, Castel Ruggero, Barrera e Valione**, situate in quel territorio, della complessiva superficie di ettari 105 circa (giornate 276) Ora vigne, prati, campi e boschi.

Per schiarimenti rivolgersi: in Alba al proc. GIAMBATTISTA SOBRA, in Torino al proc. GIACINTO FERRO e al geometra LUDOVICO BARBERO. 1570

International Bell Thelephon e Co.

Via Finanze, N. 5 (piazza Carignano) Torino.

Ricerca di operai pratici per la posa dei fili telefonici. Inutile presentarsi se non muniti. — Dirigersi ivi al sig. ing. Charles F. Robinson. 1589

Da affittare pel 1° aprile od anche prima

in via Stampatori, Nn. 4 e 6, e Barbaroux, 34.

Grandiosi locali al piano terreno, di 12 vani, con annesso cortile di mq. 100 circa.

Alloggio al primo piano di 8 vani con cantina.

Elegante appartamento con scalone d'accesso, di 14 vani, fra cui quattro vastissimi saloni provvisti di calorifero e cantina.

Il tutto comprendente mq. 674 di superficie.

Occorrendo, formanti un solo e comodo locale ad uso Banca, magazzino od esercizio di piccola industria.

Abbondante acqua potabile e cantine.

Dirigersi al portinaio, via Stampatori, N. 4. 1590

PIETRO BERZIA

FABBRICA DI POMPE A INCENDI

ED ACCESSORI

garentite per anni due.

Pompe da pozzo e da giardino — Tubazioni di ogni genere.

Laboratori, *via Torino*, 8. — Deposito, *via Principe Amedeo*, 17.

TORINO. 4-1097

I BAGNI DI MARE in casa propria

si fanno col già conosciutissimo **Vero Sale Naturale di mare cristallizzato alle Alghe Marine**, e tal sopo esclusivamente composto dal R. Ministero il **farmacista Migliavacca di Milano**, corso Vittorio Emanuele. Ogni dose da 1 Cg. è confezionata in pacco di **carta cerosamata** con l'istruzione. — Costa cent. 40 una dose e L. 4 50 per 12, imballaggio a parte. 1444

FABBRICA SPECIALE di *Tubi* in tela per pompe a incendi e giardini, *Secchie*, *Panche*, *Tavole in ferro* per caffè e trattorie; *Strettoi* per uva; una *Locomobile*, *Torni*, *Fissile*, *Limatrici*, *Seghe* a nastro e a pialeaggio; *Mortasatrice*, *Tabouretti*, *Correggie* in cuoio e *Cinghie* in corda per elevatori da grano; *Stagno*, *Rame*, *Saldature forti*, *Ovagnoli* e *Armi diverse*.

BRUN, via Galliari, 4, **Torino.** 1240

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle).

Goodall's Brunswick Black. — Preparazione liquida per salvar dalla ruggine e dipingere i camini di ferro, gli oggetti in ferro di cucina, ecc. — Si vende in bottiglie a L. 1 25. 1540

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

RIMEDI PEI CANI

preparati dai Farmacisti

VALCANUTO E INTROITO

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, vulgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso.

Soluzione per le Otiti, vulgo *Formica*, *Forbicia*, L. 1 50 al flacone.

Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.

Pillole per il Tenia (Verme solitario frequente nei cani) L. 2 50 l.

Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.

Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.

Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacia Cerruti, via Po, e *Centrale*, di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 8. 87

Impareggiabile

ETERE DELLE 100 BIBITE

Menta, Anice, Arancio, Limone, Fior d'Arancio, Cedrati, Canella

Bibite toniche, salubri, digestive e disinfettanti

di G. B. SACCO

Raccomandate in special modo ai signori villeggianti, esercitii in campagna, e pei viaggi di mare.

25 anni di successo. La vendita in Torino si fa esclusivamente presso il fabbricante, **via Doragrossa, 2.** Onde evitare contraffazioni, ogni boccetta porta in rilievo sul cristallo **G. B. SACCO, Torino.** — L. **1 50,** con istruzione. — Cercansi depositari in ogni città e borgata. 1297

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. **12.**

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0814

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Bevanda liquida, di sapore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente, che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina si interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. **2 50.** Farmacia **Cerruti,** via Po, 20, Torino.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 10, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

POLITICA SEGRETA ITALIANA

(1863-1870)

Un grosso volume in-8° di circa 460 pagine. Prezzo L. 5.

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

DEL

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Un grosso volume in-8° con incisioni, prezzo lire 4 50

Non v'ha buona massaia o buon cuoco che nelle manipolazioni culinarie, desiderando unire l'utile al dilettevole, non sia ricorso ad una guida che gli suggerisca la preparazione più economica.

Fra i vari trattati di gastronomia pubblicati finora, nessuno, a questo riguardo, può stare a fronte di quello del Vialardi, in cui unitamente all'utile trovasi pure la più grande varietà. Questo grosso volume adorno di molte incisioni e cofano intiero alfabetico generale contiene: 300 ricette di cucina e 350 di dolci; una scelta di pranzi adatti per la mensa ordinaria e pei giorni di digiuno; norme per la conservazione delle sostanze alimentari; e finalmente servizi alla borghese, francese e russo.

Colla scorta di questo sedicente culinario, la massaia sarà in grado tanto di allestire un desinare frugale quanto quello di imbandire un banchetto di lusso che loro valga il plauso dei convitati. Di più esse troveranno nella scelta conveniente dei piatti il loro tornaconto, soddisfacendo ancora pienamente ai precetti dell'igiene.

Questo libro è perciò raccomandabile non solo a tutti coloro che desiderano il buon governo della cucina, ma altresì ai ristoratori, pasticcieri e caffettieri, perchè in esso vi troveranno buoni suggerimenti e ricette speciali.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente le loro raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.